CMVI SEDUTA

MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 1952

(Seduta pomeridiana)

Presidenza del Presidente PARATORE

INDICE

Disegno di legge (Approvazione da parte di Commissione permanente) . . . . *Pag* 37554

Disegno di legge: « Concorso dello Stato nella costruzione di nuove chiese » (2426) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (Seguito della discussione e approvazione):

PRESIDENTE . . . . . 37555 e *passim*
ROMANO Domenico 37555
CORBELLINI, *relatore* . . . . . 37555 e *passim*
ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici* . . 37555 e *passim*
MEACCI . . . . . 37556 e *passim*
MERLIN Umberto . . . . . 37556 e *passim*
PASTORE . . . . . 37557 e *passim*
PUCCI . . . . . 37560 e *passim*
BANFI 37562
GHIDETTI 37563
CONTI 37565
BUIZZA 37567
LUSSU . . . . . 37567 e *passim*
AZARA 37568, 37570
LAMBERTI 37568, 37572, 37578
SPANO 37568
MAGLIANO 37570
DE LUCA 37571
OGGIANO 37573
CINGOLANI 37573
TROIANO 37576
PICCHIOTTI 37578
BOSCO 37579
GIUA 37580
DE PIETRO 37583
JANNELLI 37584
RICCI 37585

(Votazioni per appello nominale) *Pag.* 37558, 37561
(Votazione a scrutinio segreto) 37585
(Risultati) 37559, 37562, 37586

Interrogazioni (Annunzio) 37587

Per il centenario della nascita di Antonino di San Giuliano:

CARRARA 37554
ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici* . . . 37554
PRESIDENTE 37554

Relazioni (Presentazione) 37555

Sul processo verbale:

SANNA RANDACCIO 37553

La seduta è aperta alle ore 16.

Sul processo verbale.

CERMENATI, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

SANNA RANDACCIO. Domando di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNA RANDACCIO. Onorevole signor Presidente, onorevoli colleghi, l'Ufficio resoconti del Senato, che è superiore ad ogni elogio, ieri, per mia colpa, perchè non ho voluto parlare dal microfono, è incorso in un equivoco

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200)

nell'interpretare il mio pensiero; giacchè nel resoconto sommario io ho letto che avrei dichiarato di votare a favore del disegno di legge di cui ieri si discuteva perchè esso « obbedisce ad un disposto costituzionale ». Ora io non ho detto questo, ho detto che la Costituzione non vietava, il che è così profondamente differente che è chiaro il perchè io chieda la rettifica. Una dichiarazione di voto è impegnativa, ma non può andare oltre i limiti di quello che è il pensiero dell'oratore. Io tengo a chiarire che riconfermo in pieno quello che ho detto ma non che il disegno di legge fosse « dettato dalla Costituzione ».

PRESIDENTE. Se non si fanno altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Per il centenario della nascita di Antonino di San Giuliano.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il senatore Carrara. Ne ha facoltà.

CARRARA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ministro, ricorreva ieri il centenario della nascita di Antonino di San Giuliano, nato a Catania il 9 dicembre 1852. Come Presidente della Commissione degli affari esteri del Senato, ritengo doveroso ricordare questa eminente figura di uomo politico e di studioso, che ha onorato il Paese con alte manifestazioni di pensiero e di azione, soprattutto nel campo della politica estera. Fu Ministro degli esteri nel Ministero Fortis dal 24 dicembre 1905 al 1° febbraio 1906; dal 1906 al 1909, ambasciatore a Londra; dal 1909 al 1910, ambasciatore a Parigi; e, dal marzo 1910 all'ottobre 1914, Ministro degli esteri nei tre successivi Ministeri Luzzatti, Giolitti e Salandra. Fu questo ultimo il periodo più significativo, più rilevante e più personale della sua attività politica nel campo internazionale; attività politica accorta, abile e lungimirante, ma estremamente difficile e delicata. Il periodo nel quale egli diresse la nostra politica estera — e cioè dal 1910 al 1914 — è stato infatti uno dei più complessi e storicamente più rilevanti della politica estera non solo italiana ed europea ma internazionale. Nel senso più vasto perchè fu il periodo nel quale alla crisi franco-tedesca per il Marocco, dopo l'incidente di Agadir, seguì la guerra italo-turca per la Libia e poi si susseguirono l'alleanza della quadruplice balcanica contro la Turchia, con le conseguenti guerre balcaniche del 1912-1913, e quindi il rinnovamento anticipato della Triplice del dicembre 1912 e infine la crisi del 1914, che è stata la porta di tutti gli eventi storici ulteriori fino alla stessa attuale situazione. Della sua politica, può dirsi che essa si distinse per dignità e per fermezza e giova ricordare, a grande merito di San Giuliano, che mentre nel 1912, con due anni di anticipo, rinnovava la Triplice, si opponeva però contemporaneamente alle aspirazioni dell'Austria tendenti ad assumere una posizione di prevalenza in Albania e nel basso Adriatico. È doveroso altresì ricordare che a lui risale il merito della profonda ed accorta preparazione della duplice azione che doveva poi sviluppare il suo successore Sonnino e cioè l'azione di rivendicazione dei compensi dall'Austria, in base all'articolo settimo della Triplice, e l'intervento a fianco dell'Intesa contro gli imperi centrali.

Tormentato da un male che gli procurava indicibili sofferenze, in una serie di terribili crisi, rimase fermo al suo posto fino al suo ultimo giorno. La sua vivace intelligenza, la sua rara preparazione, il suo acuto senso politico furono pari in lui all'ardente amore di Patria e all'alto senso del dovere. (*Approvazioni*).

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubbici*. A nome del Governo, mi associo alle nobili parole pronunziate dal senatore Carrara in ricordo di uno dei più grandi Ministri degli esteri che abbia onorato il nostro Paese e difeso con dignità e fermezza i diritti dell'Italia.

PRESIDENTE. Il Senato si associa alle nobili parole con cui il senatore Carrara ha ricordato l'opera spesa dal ministro Antonino di San Giuliano al servizio della Patria.

Approvazione di disegno di legge da parte di Commissione permanente.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che la 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno) nella se-

duta di stamane ha esaminato ed approvato il seguente disegno di legge:

« Norme a favore del personale in servizio presso le pubbliche amministrazioni nel territorio libero di Trieste » (2371) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Presentazione di relazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti relazioni:

dal senatore Galletto, a nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri e colonie), sul disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo in materia di protezione dei diritti di proprietà industriale, concluso a Roma, tra la Repubblica italiana e la Repubblica Federale di Germania, il 30 aprile 1952 » (2641);

dal senatore Salomone, a nome della 8ª Commissione permanente (Agricoltura e alimentazione), sul disegno di legge: « Norme particolari in materia di riforma fondiaria » (2737);

dal senatore Molinelli, a nome della 9ª Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo), sul disegno di legge: « Regolazioni finanziarie connesse con le integrazioni del prezzo di prodotti industriali accordate sul bilancio dello Stato » (1638).

Queste relazioni saranno stampate e distribuite e i relativi disegni di legge saranno inscritti all'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Concorso dello Stato nella costruzione di nuove chiese » (2426) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Concorso dello Stato nella costruzione di nuove chiese ».

Come il Senato ricorderà, nella seduta di ieri, chiusa la discussione generale, hanno parlato il relatore ed il Ministro; successivamente è stato messo ai voti e respinto l'ordine del giorno puro e semplice presentato dai senatori Picchiotti ed altri. Rimane da svolgere un ordine del giorno presentato dal senatore Romano Domenico. Se ne dia lettura.

CERMENATI, *Segretario*:

« Il Senato esprime il voto che la costruzione ed il completamento delle Chiese parrocchiali sia da realizzarsi oltre che nelle parrocchie esistenti anche in quelle di cui in avvenire si ravvisi la necessità della costituzione che sarà riconosciuta ai sensi dell'articolo 2 dalla Commissione pontificia centrale per l'arte sacra ».

PRESIDENTE. Il senatore Romano Domenico ha facoltà di svolgerlo.

ROMANO DOMENICO. Mi limito a dichiarare che mantengo il mio ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Ministro ad esprimere il proprio parere su quest'ordine del giorno.

CORBELLINI, *relatore*. La Commissione non ha alcuna difficoltà ad accettarlo come raccomandazione.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. A parer mio, l'ordine del giorno di cui si discute costituisce un vero e proprio pleonasmo, perchè il suo contenuto è già previsto nel disegno di legge. Vorrei quindi pregare il presentatore di ritirarlo.

ROMANO DOMENICO. L'ho presentato per chiarire maggiormente la materia.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Comunque, l'accetto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla discussione degli articoli.

Si dia lettura dell'articolo uno.

CERMENATI, *Segretario*:

Art. 1.

Il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato a concedere agli ordinari diocesani che provvedono sia al completamento o alla costruzione delle chiese parrocchiali, per parrocchie già esistenti o da costituirsi, sia alla costruzione degli edifici adibiti ad uso di ministero pastorale, di ufficio o di abitazione del parroco, un

contributo pari alla spesa ammessa per l'acquisto delle aree, nel caso che non siano fornite gratuitamente da altri enti, e a quella relativa alla costruzione del rustico degli edifici.

Il numero e l'ampiezza degli ambienti degli edifici adibiti ad uso di ministero pastorale, d'ufficio e di abitazione sono stabiliti in rapporto al numero dei parrocchiani.

Per costruzione al rustico s'intende la costruzione dei muri, della copertura, comprese le opere di impermeabilizzazione ed allontanamento delle acque piovane, dei solai, degli infissi, esclusi gli impianti, le rifiniture, i pavimenti, le opere d'arte ed esclusi anche gli altari, la vasca battesimale, le balaustre, i banchi e in genere tutto l'arredamento.

Le disposizioni della presente legge non si applicano alle chiese distrutte o danneggiate da offese belliche, anche per quanto concerne il loro ampliamento.

PRESIDENTE. Sul primo comma di questo articolo è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Gavina, Menotti, Voccoli, Meacci, Banfi e Cappellini. Se ne dia lettura.

CERMENATI, *Segretario*:

« Sostituire la dizione del primo comma con la seguente:

" Il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato a concedere agli ordinari diocesani che provvedono sia al completamento o alla costruzione delle chiese parrocchiali, per parrocchie già esistenti o da costituirsi, sia alla costruzione dell'abitazione del parroco, un contributo pari alla spesa ammessa per l'acquisto delle aree, corrispondente alla superficie coperta dagli edifici, nel caso che non siano fornite gratuitamente e a quella relativa alla costruzione del rustico degli edifici " ».

PRESIDENTE. Il senatore Meacci ha facoltà di svolgere questo emendamento.

MEACCI. Con questo emendamento si precisa che si deve trattare esclusivamente di chiese e di locali per abitazione del parroco. Infatti nell'articolo uno del disegno di legge si dice che « il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato a concedere agli ordinari diocesani che provvedono sia al completamento o alla costruzione delle chiese parrocchiali per parrocchie già esistenti o da costituirsi sia alla costruzione degli edifici adibiti ad uso di Ministero pastorale » (è la chiesa adibita ad uso del Ministero pastorale) « di ufficio o di abitazione del parroco un contributo ecc. ». Ora è bene precisare. L'emendamento si prefigge proprio di precisare che deve trattarsi esclusivamente di chiesa o di locali per abitazione del parroco. Come pure l'acquisto delle aree deve essere limitato al pagamento da parte dello Stato della superficie coperta dagli edifici e non senza limiti, come è stabilito nell'articolo primo. Si precisa poi che lo Stato non deve sostenere la spesa per le aree se ci sarà un'offerta in questo senso da parte di chicchessia. All'articolo uno invece si dice soltanto « nel caso che non siano fornite gratuitamente da altri enti » e non da altri che non siano enti. Ecco perchè vorremmo che si precisasse bene questo punto, in questo articolo.

Ho detto l'altro giorno e sono convinto che in questa legge il problema della religione c'entra ben poco: si tratta di miliardi e di aree, di tante belle cose che permettono delle manovre non troppo pulite. Sarà bene allora che noi precisiamo con questo emendamento di che cosa si tratta.

MERLIN UMBERTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERLIN UMBERTO. Desidero esprimere un pensiero, non soltanto mio, ma anche dei miei amici. Noi non saremmo contrari a modicare eventualmente una legge, quando la modificazione fosse veramente importante. Nella mia opera al Senato ho sempre dimostrato di ritenere che ogni Assemblea è sovrana e quindi può e deve interloquire e modificare, se occorra, un testo di legge. Ma modificazioni, come questa, di pochissima importanza che denotano una preoccupazione eccessiva e quindi sospetta porterebbero, come i colleghi comprendono benissimo, unicamente all'insabbiatura della legge, perchè la modificazione significa ritorno all'altro ramo del Parlamento e la legge rimarrebbe giacente chissà quanto tempo.

Nel merito, osservo poi che, se il collega che propone questo emendamento parla di manovre poco pulite, noi non possiamo essere che

nettamente contrari. (*Commenti dalla sinistra*). È un segno di disprezzo del sacrificio e dell'opera di persone, che noi riteniamo degne di ogni rispetto.

PASTORE. Ci sono troppi Cippico in giro. (*Proteste dal centro*).

MERLIN UMBERTO. Non ce n'è nemmeno uno, perchè quello che c'era fu cacciato via. Che cosa si vuol dare per le chiese e per la casa del parroco? Alle vostre critiche ci rendiamo conto che parlano persone non pratiche di questi edifici. Per esempio, una scuola della dottrina cristiana... (*Rumori dalla sinistra. Interruzione del senatore Pastore*). Senatore Pastore, non cominciamo, perchè stia sicuro che le risponderò. Una scuola di dottrina cristiana non sarebbe forse lecita?

Non c'è da preoccuparsi di questi piccoli particolari, tanto più che i mezzi sono talmente limitati che la riduzione della spesa per ogni progetto avverrà per forza di cose. Noi votiamo delle somme che, ragguagliate al numero di 360 chiese e 4 mila case canoniche, come ha dimostrato il collega Ricci con i numeri, non permetteranno di guazzare nella abbondanza e quindi per ogni opera imporranno somme ultraridotte. Gli interessati saranno dunque i primi a limitare le loro pretese.

Dunque, oltre alla chiesa e alla casa del parroco ci può essere anche necessità di una stanzetta per uffici; così pure il supporre che si vada a pensare ad acquisti di grandi aree, è assurdo. Si acquisterà soltanto lo strettamente indispensabile, quando non venga donato.

Per quel che riguarda la soppressione delle parole « di altri enti » è chiaro che quando noi scriviamo « di altri enti » intendiamo anche comprendere i privati, perchè, lo riconosco io per primo, molto spesso sono i privati che donano gratuitamente l'area. Stia pur certo l'onorevole presentatore di questo emendamento, che non ci sarà speculazione di sorta. Il fatto che l'area possa essere trovata per donazione è un fatto così noto e così facilmente accertabile, che non ci sarà pericolo che avvengano speculazioni di alcun genere. Perciò siamo favorevoli al testo governativo.

PRESIDENTE. Invito la Commissione a dare il suo avviso sull'emendamento in esame.

CORBELLINI, *relatore*. La Commissione, per quanto è stato già detto nella discussione generale e per le ragioni espresse anche ora dal senatore Merlin, è contraria all'emendamento proposto dal senatore Meacci.

PASTORE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Merlin non ha trovato niente altro di meglio che accusarci di voler rinviare il disegno di legge alla Camera perchè si insabbi. Sappiamo che questo è il metodo abituale della Democrazia cristiana e della maggioranza governativa. (*Proteste dal centro*). Sappiamo che con questo metodo si è insabbiata la legge relativa alla Corte costituzionale, quella sul *referendum*, si sono insabbiati tutti i nuovi istituti previsti dalla Costituzione.

PRESIDENTE. Senatore Pastore, questo non è attinente al merito della questione.

PASTORE. La Democrazia cristiana e la maggioranza governativa non hanno mai avuto alcuno scrupolo nell'utilizzare questo mezzo al Senato e alla Camera, per impedire che andassero avanti le leggi che dànno noia al loro predominio e alla applicazione della nuova legge elettorale. Non abbiamo nessuna intenzione particolare di insabbiare questa legge, ma riteniamo di avere il diritto di discuterla ampiamente e di proporre molti emendamenti. D'altra parte, bisogna osservare che questa legge, ora che si inizia la discussione degli articoli, appare più importante di quel che prima non sembrasse. L'articolo 1, e precisamente il comma del quale abbiamo chiesto la modificazione, prevede la costruzione di nuove chiese, la costruzione di case per il parroco e poscia prevede la costruzione di edifici per il ministero pastorale, per uffici, ecc. Egregi signori, che cosa sono gli edifici per il ministero pastorale? Non bastano la chiesa, la sacrestia annessa, ed ancora tutti gli altri annessi? Che cosa sono questi edifici per il ministero pastorale noi lo comprendiamo benissimo; essi sono: la sede di tutte le congregazioni religiose, il cinematografo, l'asilo infantile. Voi negate i fondi ai Comuni, i quali vorrebbero essi istituire asili infantili, mentre date i fondi ai parroci, affinchè siano essi a istituirli. Ci sono poi la sede delle figlie di Maria, la sede della Democrazia cristiana... (*Interruzioni e proteste dal centro e dalla destra*).

VACCARO. Citi un solo caso del genere.

PASTORE. Insomma, egregi colleghi, cosa volete? Il problema più grave è proprio questo. Che cosa intendete fare di questi nuovi edifici, di queste nuove parrocchie, con i denari di tutti, in frazioni dove non ci sono scuole, ma dove la parrocchia diventerà il centro di tutta l'attività sociale e di tutta la vita sociale? Voi non date la scuola, dipendente dal Comune, a quelle borgate che non l'hanno ed invece date i mezzi al parroco, affinchè la costruisca lui; negherete in pratica a quelle borgate di costruire il cinematografo e darete i mezzi al parroco per costruirlo lui, e ciò con il denaro di tutti i cittadini.

PRESIDENTE. Senatore Pastore, resti nell'àmbito dell'emendamento.

PASTORE. Infatti, onorevole Presidente, sto trattando di questo: chiedo al Governo ed alla maggioranza di dire chiaramente che cosa sono gli edifici adatti per il ministero pastorale. E giungo a questa conclusione: si tratta semplicemente di far diventare la parrocchia il centro della vita di tutta la borgata, di tutto il Comune. Il municipio non avrà i denari necessari per allargare la sede municipale, ma il parroco avrà denari dallo Stato per impiantare i suoi uffici e tutto quanto gli serve; il municipio non avrà i denari per istituire la scuola, l'ospedale, l'asilo infantile, mentre voi date al parroco i mezzi, pagandoli con il denaro dello Stato, perchè si possa sostituire al municipio ed al sindaco.

Voi volete che il centro della vita comunale debba essere la parrocchia e non il municipio; ed oggi in regime democristiano nei nostri Comuni conta molto di più il parroco che non il sindaco. (*Interruzioni dal centro e dalla destra*). Soprattutto quando il sindaco non è ben visto, o appartiene ai partiti dell'opposizione. C'è in voi il tentativo di gettare anche con questo mezzo le basi di un regime completamente diverso, di un regime teocratico, di un regime in cui la vita dovrà svolgersi intorno alla parrocchia, sotto l'egida del parroco.

È per questo che ci opponiamo a questo primo vostro tentativo, è per questo che ci opponiamo a che, con i denari dello Stato, cioè con i denari di tutti i cittadini, si comincino a gettare le basi di questo nuovo regime che voi volete instaurare. È per questo che su questo argomento chiediamo la votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro dei lavori pubblici ad esprimere l'avviso del Governo.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Il Governo ritiene di non poter accettare l'emendamento proposto perchè, quando si parla di locali destinati allo sviluppo delle attività pastorali, è chiaro che in questi non possono essere compresi nè locali per cinematografi nè altri locali. Non solo, ma mi oppongo anche alla accettazione di questo emendamento per quanto riguarda la limitazione delle aree, perchè in questo modo, contro ogni concetto urbanistico, si verrebbe a soffocare tali edifici, come non si fa nemmeno per le abitazioni private.

PASTORE. Paghino loro, perchè deve essere lo Stato a pagare?

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Si dia nuovamente lettura dell'emendamento sostitutivo del primo comma proposto dai senatori Gavina, Menotti ed altri.

CERMENATI, *Segretario*:

« Sostituire la dizione del primo comma con la seguente:

" Il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato a concedere agli ordinari diocesani che provvedono sia al completamento o alla costruzione delle chiese parrocchiali, per parrocchie già esistenti o da costituirsi, sia alla costruzione dell'abitazione del parroco, un contributo pari alla spesa ammessa per l'acquisto delle aree, corrispondente alla superficie coperta dagli edifici, nel caso che non siano fornite gratuitamente e a quella relativa alla costruzione del rustico degli edifici " ».

PRESIDENTE. Faccio presente che i senatori Labriola, Cassitta, Voccoli, Troiano, Fiore, Meacci, Gramegna, Farina, Cerruti, Banfi, Molinelli, Fantuzzi, Locatelli, Rizzo Domenico e Jannelli hanno richiesto che la votazione su questo emendamento sia fatta per appello nominale.

Indìco pertanto la votazione per appello nominale.

Coloro i quali sono favorevoli all'emendamento, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo, risponderanno *sì*; coloro che sono contrari risponderanno *no*.

Estraggo a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(*È estratto il nome del senatore Merlin Umberto*).

Prego il Senatore Segretario di procedere all'appello, iniziandolo dal senatore Merlin Umberto.

CERMENATI, *Segretario*, procede all'appello nominale.

(*Segue la votazione*).

Rispondono *sì* i senatori:

Adinolfi, Alberti Giuseppe, Allegato, Alunni Pierucci, Anfossi, Armato,

Banfi, Barbareschi, Beltrand, Bergamini, Bitossi, Boccassi, Bocconi, Bosi,

Casadei, Cassitta, Castagno, Cermenati, Cermignani, Cerruti, Colla, Colombi, Cortese,

D'Aragona, Della Seta, Di Giovanni,

Fabbri, Fantuzzi, Farina, Fiore, Flecchia, Fortunati,

Gavina, Gervasi, Ghidetti, Ghidini, Giacometti, Giua, Gramegna, Grisolia,

Jannelli,

Labriola, Lanzetta, Leone, Li Causi, Locatelli, Lussu,

Mancinelli, Mantica, Marani, Meacci, Menotti, Merlin Angelina, Minio, Molè Salvatore, Molinelli, Momigliano, Montagnana Rita, Montagnani,

Negarville, Nobili,

Oggiano,

Palumbo Giuseppina, Pastore, Pertini, Picchiotti, Platone, Priolo, Proli, Pucci,

Ravagnan, Reale Eugenio, Ristori, Rizzo Domenico, Rocco, Rolfi, Roveda, Ruggeri,

Secchia, Sessa, Sinforiani, Spano,

Tamburrano, Terracini, Tignino, Tissi, Tonello, Troiano,

Voccoli,

Zanardi e Zannerini.

Rispondono *no* i senatori:

Alberti Antonio, Aldisio, Angelini Cesare, Angelini Nicola, Angiolillo, Azara,

Battista, Bellora, Benedetti Luigi, Bergmann, Bertone, Bisori, Bo, Boeri, Boggiano Pico, Borromeo, Bosco, Bosco Lucarelli, Braccesi, Braitenberg, Braschi, Bubbio, Buizza,

Cadorna, Caminiti, Canaletti Gaudenti, Canonica, Caporali, Cappa, Carbonari, Carboni, Carelli, Caristia, Caron, Carrara, Caso, Cerica, Cerulli Irelli, Ceschi, Ciampitti, Ciasca, Cingolani, Conci, Corbellini, Cornaggia Medici,

De Bosio, De Gasperis, De Pietro, Di Rocco, Donati,

Elia,

Fantoni, Farioli, Ferrabino, Focaccia,

Galletto, Gasparotto, Gava, Gelmetti, Genco, Gerini, Giardina, Gortani, Grava, Guarienti,

Lamberti, Lanzara, Lavia, Lazzaro, Lepore, Lodato, Lorenzi, Lovera,

Magliano, Magrì, Malintoppi, Marchini Camia, Marconcini, Martini, Menghi, Mentasti, Merlin Umberto, Monaldi,

Origlia, Ottani,

Page, Pallastrelli, Panetti, Parri, Pennisi di Floristella, Pezzini, Pezzullo, Pietra, Piscitelli, Quagliariello,

Raffeiner, Raja, Ranaldi, Restagno, Ricci Federico, Riccio, Romano Antonio, Romano Domenico, Rubinacci, Russo,

Sacco, Saggioro, Salomone, Samek Lodovici, Sanna Randaccio, Santero, Schiavone, Spallicci, Spallino,

Tafuri, Tartufoli, Tomè, Tommasini, Tosatti, Toselli, Tupini,

Uberti,

Vaccaro, Valmarana, Vanoni, Varaldo, Varriale, Vigiani, Vischia,

Zane, Zelioli, Zoli e Zugaro de Matteis.

Si astengono i senatori:

Conti, Nitti, Venditti.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale sull'emendamento sostitutivo del primo comma dell'arti-

colo 1, presentato dai senatori Gavina, Menotti ed altri:

Votanti	227
Maggioranza	114
Favorevoli	91
Contrari	133
Astenuti	3

(*Il Senato non approva*).

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Metto pertanto ai voti il primo comma dell'articolo 1. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Comunico che i senatori Pucci, Gavina ed altri hanno presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

CERMENATI, *Segretario*:

« Inserire, dopo il primo comma, il seguente:

" In ogni caso il contributo per l'acquisto dell'area e per la costruzione del rustico degli edifici non dovrà superare l'importo di lire 2 milioni " ».

PRESIDENTE. Il senatore Pucci ha facoltà di svolgerlo.

PUCCI. Abbiamo presentato questo emendamento per togliere ogni incertezza a quello che dovrà essere il contributo dello Stato a favore di edifici religiosi. Chi è pratico della materia comprende infatti come l'attuale dizione della legge si presti ad errate interpretazioni. Infatti qui si dice ad esempio che nel rustico sono compresi i muri e non le fondazioni. Noi desideriamo sia precisato che il contributo venga dato in modo fisso per qualsiasi tipo di costruzione, costruzione che del resto, a termini della legge, deve avere ovunque una dimensione pressochè unica trattandosi di piccole parrocchie dove ancora le chiese non sono state costruite. Nel disegno di legge si parla della chiesa e dell'alloggio per la canonica. Ora, l'alloggio per la canonica può essere considerato alla stregua degli alloggi che si fanno oggi con l'I.N.A.-Casa, varianti cioè dai 65 agli 80 metri quadrati. Ora, se voi considerate che il rustico non deve comprendere gli infissi (chiunque è tecnico della materia sa che il rustico non comprende gli infissi) avremo che per un alloggio di questo tipo la spesa potrà aggirarsi sulle 360-400 mila lire. Considerata per la chiesa una cubatura complessiva di circa 800 metri cubi e considerato un costo unitario di 2 mila lire al metro cubo, dato che si tratta della sola muratura, cubatura e pavimentazione, esclusi gli infissi, potremo avere una spesa di un milione e 600 mila lire, con un totale di lire due milioni.

L'emendamento da noi proposto servirà a moralizzare la legge ponendo delle limitazioni, evitando che un piccolo Comune possa pensare di costruirsi una chiesa monumentale. Naturalmente ciò non impedisce che fedeli, enti od organismi possano provvedere alla spesa suppletiva, ma riteniamo sia giusto, logico e onesto fare in modo che il contributo dello Stato sia dato in misura fissa per tutti. In questo modo sarà anche possibile delimitare in modo più chiaro i contributi dello Stato, proprio nel settore dei contributi nel quale troppo spesso manca la chiarezza. Aggiungasi che tale forma di contributo eviterà anche che le imprese ricorrano a preventivi alterati, in modo che alla fine ci si trovi di fronte ad una diversa realtà di consuntivo e quindi di contributo.

Pertanto, noi consigliamo di approvare questo emendamento, altrimenti si potrebbero porre in essere, analizzando obiettivamente le vostre proposte, quelle che ora sono soltanto delle supposizioni, che cioè si voglia, attraverso questo mezzo, non dare un contributo all'incirca del 50 per cento, ma addirittura del cento per cento; inquantochè, se voi pensate che per questi edifici rustici si parla addirittura di infissi, di strutture e pavimenti, è ben chiaro che, costruiti i muri e messi a posto gli infissi, non resta quasi nulla da fare.

CORBELLINI, *relatore*. Tutto l'arredamento interno rappresenta il 50 per cento.

PUCCI. Se d'altra parte voi osservate quello che avviene in molte parti d'Italia dove, con il contributo dei fedeli, di organismi e di enti si è potuto mettere in esercizio delle chiese dove si officia correntemente e che hanno i muri al rustico, non vedo perchè i fedeli non dovranno essere ben lieti di contribuire alla rifinitura delle loro chiese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Corbellini per esprimere l'avviso della Commissione sull'emendamento in esame.

CORBELLINI, *relatore*. La Commissione è contraria all'emendamento. Ritengo che, quando si debba fare, non solo una chiesa, ma qualunque edificio civile, non si possa stabilire un limite massimo di spesa valevole per tutta l'Italia, soprattutto perchè in questo caso si passa da costruzioni eseguite in centri urbani popolosi, dove si debbono rispettare le esigenze dei piani regolatori, a zone di campagna nelle quali invece i terreni fabbricabili hanno modesto valore e sono variabili secondo lo sviluppo edilizio circostante. L'ammontare della spesa di trasporto del materiale e del valore del terreno stesso è assai diversa da caso a caso. Evidentemente, è anche molto diverso il costo della costruzione edile in un centro periferico di città rispetto a quello di un villaggio rurale, dove si creano centri abitati completamente nuovi per le necessità, ad esempio, delle bonifiche o con altre attività agrarie ed industriali. Quindi non possiamo stabilire un minimo di contributo, che in questo caso sarebbe stato valutato troppo modesto; poichè se il contributo complessivo per il rustico volete valutarlo al massimo sui due milioni, l'opera completa della chiesa e della parrocchia dovrebbe venire a costare una cifra dell'ordine di quattro milioni e non di più. Il rustico di una stanza costruita per una casa popolare a Roma supera le 300.000, e quindi non potete pensare che la chiesa parrocchiale possa avere un suo alloggio annesso per il parroco di almeno quattro stanze per una così modesta spesa complessiva. Il limite della spesa da sostenere non è esattamente valutabile ed è insufficiente.

La Commissione è perciò contraria all'emendamento in questione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro dei lavori pubblici ad esprimere l'avviso del Governo.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Per gli stessi motivi addotti dall'onorevole relatore, sono contrario all'emendamento.

PRESIDENTE. Domando al senatore Pucci se insiste nell'emendamento.

PUCCI. Insisto.

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Faccio presente che i senatori Pastore, Gramegna, Roveda, Colombi, Leone, Ravagnan, Menotti, Locatelli, Cassitta, Banfi, Meacci, Pucci, Fantuzzi, Ghidetti, Picchiotti, Palumbo, Cermignani e Della Seta hanno richiesto che la votazione sul comma aggiuntivo proposto dai senatori Pucci, Gavina ed altri sia fatta per appello nominale.

Indìco pertanto la votazione per appello nominale.

Coloro i quali sono favorevoli all'emendamento, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo, risponderanno *sì*; coloro che sono contrari risponderanno *no*.

Estraggo a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(*È estratto il nome del senatore Platone*).

Prego il Senatore Segretario di procedere all'appello, iniziandolo dal senatore Platone.

CERMENATI, *Segretario*, procede all'appello nominale.

(*Segue la votazione*).

Rispondono *sì* i senatori:

Adinolfi, Alberti Giuseppe, Allegato, Alunni Pierucci,

Banfi, Barbareschi, Beltrand, Bergamini, Bitossi, Boccassi, Bocconi, Bosi,

Caldera, Casadei, Cassitta, Castagno, Cermenati, Cermignani, Cerruti, Colla, Colombi, Cortese, Cosattini,

Di Giovanni,

Fantuzzi, Farina, Fedeli, Fiore, Flecchia, Fortunati,

Gavina, Gervasi, Ghidetti, Giacometti, Giua, Gramegna, Grieco, Grisolia,

Jannelli,

Lanzetta, Lazzarino, Leone, Li Causi, Locatelli, Lucifero, Lussu,

Mantica, Marani, Mariani, Mariotti, Meacci, Menotti, Merlin Angelina, Milillo, Minio, Molè Salvatore, Molinelli, Montagnana Rita, Montagnani,

Negarville,

Oggiano,

Palumbo Giuseppina, Pastore, Picchiotti, Pieraccini, Platone, Priolo, Proli, Pucci,

Ravagnan, Ristori, Rizzo Domenico, Rolfi, Roveda, Ruggeri,

Sessa, Spano, Spezzano,

Tambarin, Tamburrano, Terracini, Tignino, Tissi, Troiano,

Voccoli,

Zanardi e Zannerini.

Rispondono *no* i senatori:

Alberti Antonio, Aldisio, Angelini Cesare, Angelini Nicola, Angiolillo, Azara,

Bastianetto, Battista, Bellora, Benedetti Luigi, Bertone, Bisori, Bo, Boggiano Pico, Borromeo, Bosco, Bosco Lucarelli, Braccesi, Braitenberg, Braschi, Bubbio, Buizza,

Cadorna, Canaletti Gaudenti, Canevari, Canonica, Caporali, Cappa, Carbonari, Carboni, Carelli, Caristia, Caron, Caso, Cerica, Cerulli Irelli, Ceschi, Ciasca, Ciampitti, Cingolani, Conci, Corbellini, Cornaggia Medici,

Damaggio, De Bosio, De Gasperis, De Luca, De Pietro, Di Rocco, Donati,

Elia,

Fantoni, Farioli, Ferrabino, Focaccia,

Galletto, Gava, Gelmetti, Genco, Gerini, Giardina, Gortani, Grava, Guarienti, Guglielmone,

Italia,

Lamberti, Lanzara, Lavia, Lazzaro, Lepore, Lodato, Lorenzi, Lovera,

Magli, Magliano, Magrì, Malintoppi, Marchini Camia, Marconcini, Martini, Medici, Menghi, Mentasti, Merlin Umberto, Monaldi,

Origlia, Ottani,

Page, Pallastrelli, Panetti, Parri, Pasquini, Pennisi di Floristella, Pezzini, Pezzullo, Pietra, Piscitelli,

Quagliariello,

Raffeiner, Ranaldi, Restagno, Riccio, Rizzo Giambattista, Romano Antonio, Romano Domenico, Rubinacci, Russo,

Sacco, Saggioro, Salomone, Samek Lodovici, Santero, Santonastaso, Schiavone, Silvestrini, Spallicci, Spallino,

Tafuri, Tartufoli, Tessitori, Tomasi della Torretta, Tomè, Tommasini, Tosatti, Toselli, Traina, Tupini,

Uberti,

Vaccaro, Valmarana, Vanoni, Varaldo, Varriale, Vigiani, Vischia,

Zane, Zelioli, Ziino, Zoli, Zotta e Zugaro de Matteis.

Si astengono i senatori:

Nitti, Ricci, Venditti.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale sul comma aggiuntivo proposto dai senatori Pucci, Gavina ed altri:

Votanti	232
Maggioranza	117
Favorevoli	87
Contrari	142
Astenuti	3

(*Il Senato non approva*).

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Un emendamento aggiuntivo è stato pure proposto dal senatore Pastore. Se ne dia lettura.

CERMENATI, *Segretario*:

« Dopo il primo comma aggiungere il seguente:

" Il contributo di cui al comma precedente sarà accordato per le località ove non esistono altri edifici adibiti al culto cattolico, dove esistono edifici scolastici sufficienti perchè sia completamente rispettata l'obbligatorietà dell'insegnamento e dove esistono abitazioni sufficienti ed idonee per tutta la popolazione " ».

PRESIDENTE. Il senatore Pastore ha facoltà di svolgerlo.

PASTORE. Signor Presidente, in mia vece svolgerà l'emendamento il senatore Banfi.

PRESIDENTE. Il senatore Banfi ha facoltà di parlare.

BANFI. L'emendamento mira a fissare alcune condizioni essenziali perchè l'applicazione della legge avvenga secondo equità e misura. Non è vero quanto ha detto, mi pare, il se-

natore Menghi che cioè la limitazione del contributo statale costituisca una ragione di autocontrollo dell'azione stessa degli interessati, prima di tutto perchè la limitazione è relativa — si tratta di otto miliardi — ma ancora di più perchè la legge ha una funzione continuativa e quindi nei bilanci futuri concederà meccanicamente nuovi contributi. Ora, quello che interessa anzitutto noi in questo momento è che, poichè la legge è stata votata, essa venga applicata con senso di giustizia e che lo Stato si garantisca che effettivamente essa funzioni là dove si fa sentire la sua esigenza. La prima condizione dunque, che riteniamo necessaria porre all'entrata in azione del contributo governativo è quella che riguarda la effettiva esigenza da parte della popolazione di un nuovo edificio a carattere religioso, escludendo così quelle località che già posseggono altri edifici religiosi. Ma esistono anche altre condizioni per noi assolutamente essenziali, del resto accennate nella discussione non solo da questa parte ma anche dalla parte avversaria.

Non è possibile pensare che le costruzioni delle chiese e delle canoniche avvengano in località ove manchino gli elementi primi ed essenziali della vita civile, ove i cittadini non abbiano una casa decente in cui abitare e ove i bambini non abbiano una scuola in cui istruirsi. Sono queste le condizioni elementari della civiltà, insostituibili con la costruzione di una casa parrocchiale. Per di più, io penso che la stessa educazione, lo stesso culto religioso non possa attuarsi con efficacia se non là dove siano risolti questi bisogni essenziali, senza i quali l'uomo non è più uomo. Ecco perchè proponiamo questo emendamento secondo il quale il contributo statale per edificare la casa parrocchiale e la chiesa deve esser dato solo per quelle località dove non esistano altri edifici adibiti al culto cattolico, e dove esistano invece edifici scolastici sufficienti, perchè sia realizzato l'obbligo dell'istruzione scolastica sancito dalla Costituzione, e abitazioni sufficienti per gli abitanti del paese. Penso che se noi fissiamo queste condizioni, togliamo anche — lasciatemelo pur dire, onorevoli colleghi — la possibilità dello scandalo di una popolazione che viva in una località priva di case e di scuole, ove si costruisca una casa parrocchiale con tutti i comodi e le grazie architetturali moderne. Per questo l'emendamento proposto toglie alla legge un elemento di settarismo e di arbitrarietà, e la fa più equamente corrispondere a quelle che, secondo quanto affermate, sono esigenze della vita spirituale del Paese, esigenze che non si soddisfano se non sono soddisfatte anche le condizioni essenziali e prime di una civiltà umana.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole relatore ad esprimere l'avviso della Commissione sull'emendamento in esame.

CORBELLINI, *relatore*. Dopo la discussione ampia che si è svolta sull'argomento or ora ripetuto dal senatore Banfi, ritengo che risulti ancora chiaro perchè la nostra Commissione è contraria. La ragione è anche pratica, di una importanza essenziale, onorevole Banfi: la valutazione effettiva dei bisogni di una località dove esiste già una sede parrocchiale non è facilmente determinabile preventivamente e siccome l'incremento demografico nazionale è in continuo sviluppo, quella che può essere l'attività religiosa di un agglomerato civile può variare nel tempo e nello spazio. Parrocchie oggi sufficientemente attrezzate potranno divenire insufficienti e quindi richiedere la necessità di venire sdoppiate. Dove vi è provvisorietà, il bisogno religioso in precedenza scarsamente soddisfatto potrebbe divenire molto intenso, laddove in altre località per la distanza della chiesa da abitazioni lontane e per la difficoltà e poterla raggiungere come è stato ripetuto, fatalmente allora le chiese si diradano.

In conclusione, non soltanto siamo contrari all'emendamento: ma mi permetterei di aggiungere che un provvedimento di questo genere inserito nella legge che studiamo, sarebbe anche difficilmente attuabile.

GHIDETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GHIDETTI. Poichè l'emendamento aggiuntivo all'articolo 1 proposto dal senatore Pastore si richiama a concrete esigenze umane, ho creduto di associarmi all'emendamento stesso, che del resto è comprensivo di un emendamento che avevo predisposto e che pertanto rinuncio a presentare.

Ho chiesto però la parola per fare riferimento ad un ordine del giorno che ho presentato lo scorso anno durante la discussione del bilancio dei Lavori pubblici, il quale investe in

pieno questo argomento. Desidero perciò richiamarlo all'attenzione del Senato, perchè ne tenga conto al momento del voto dell'emendamento Pastore, che va accolto.

Do pertanto lettura dell'ordine del giorno, che figura nel resoconto stenografico della seduta del 20 ottobre del 1951: « Il Senato, ritenuta doverosa la costruzione di case di abitazione in luogo delle baracche di legno ormai in decomposizione nella zona del Piave, in provincia di Treviso, non più tollerabili come abitazioni, in specie per i bambini, oltre 30 anni dopo il loro provvisorio impiego in sostituzione delle case distrutte dai tedeschi, impegna il Ministro a predisporre i necessari provvedimenti ai fini considerati anteponendoli ad ogni altro di competenza del Ministero dei lavori pubblici, in quella zona, che non risultassero indispensabili ». (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro dei lavori pubblici a dare l'avviso del Governo sull'emendamento in esame.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Il Governo si associa alle conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Senatore Pastore, mantiene l'emendamento?

PASTORE. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti il comma aggiuntivo proposto dal senatore Pastore, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Se ne dia nuovamente lettura.

CERMENATI, *Segretario*:

« Il contributo di cui al comma precedente sarà accordato per le località ove non esistono altri edifici adibiti al culto cattolico, dove esistono edifici scolastici sufficienti perchè sia completamente rispettata l'obbligatorietà dell'insegnamento e dove esistono abitazioni sufficienti ed idonee per tutta la popolazione ».

PRESIDENTE. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Passiamo al secondo comma. Se ne dia lettura.

CERMENATI, *Segretario*:

« Il numero e l'ampiezza degli ambienti degli edifici adibiti ad uso di ministero pastorale d'ufficio e di abitazione sono stabiliti in rapporto al numero dei parrocchiani ».

PRESIDENTE. A questo comma è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Gavina, Menotti, Voccoli, Meacci, Banfi e Cappellini. Se ne dia lettura.

CERMENATI, *Segretario*:

« Sostituire la dizione del secondo comma con la seguente:

" L'ampiezza della chiesa parrocchiale sarà stabilita in rapporto al numero dei parrocchiani. L'abitazione del parroco dovrà avere le caratteristiche della casa popolare, e non potrà essere costituita di oltre tre vani ed accessori " ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Meacci per svolgere questo emendamento.

MEACCI. Onorevole Presidente, noi abbiamo presentato l'emendamento allo scopo di chiarire il disposto del secondo comma dell'articolo 1. Infatti, è possibile pensare che lo Stato italiano debba dare un contributo per le case ai parroci, il numero dei vani delle quali debba essere proporzionato in rapporto al numero dei parrocchiani? Io ho richiamato la legge dei sei miliardi per Napoli, per cui ad una famiglia è stata data una camera ed una cucina soltanto; ora, qui ad un parroco che in genere è componente di una famiglia di due persone, si assegna un numero di vani proporzionato al numero dei parrocchiani. Noi siamo contrari a questo comma, nella sua attuale dizione, e speriamo che il nostro emendamento sia accettato appunto perchè sia chiarita questa curiosa stranezza.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole relatore, ad esprimere l'avviso della Commissione sull'emendamento in esame.

CORBELLINI, *relatore*. Dopo che il Senato ha respinto l'altro limite ancora più drastico che era quello di stabilire un contributo fisso di due milioni per la costruzione della chiesa e della casa parrocchiale, sembra, a nostro parere, che si debba respingere anche questo emendamento, poichè la proporzione del contributo da stabilire rispetto al numero dei parrocchiani non va considerata limitatamente alla

persona del parroco. Non va dimenticato che le parrocchie non hanno tutte lo stesso numero di fedeli e quindi il parroco ha bisogno spesso di un coadiutore con la relativa abitazione. È necessario inoltre un archivio, variabile di ampiezza appunto secondo il numero dei parrocchiani da amministrare. Inoltre, il parroco può avere bisogno anche di una perpetua. (*Commenti dalla sinistra*).

Quindi il contributo da assegnare deve essere commisurato al numero delle anime che vanno assistite e che è variabile per ogni parrocchia.

MEACCI. Ma qui si parla di vani di abitazione.

CORBELLINI, *relatore*. Appunto, poichè il numero degli individui destinati ad abitare la casa parrocchiale è variabile in rapporto al numero delle anime da assistere, la Commissione si dichiara contraria all'accettazione dell'emendamento.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro dei lavori pubblici ad esprimere l'avviso del Governo.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Dichiaro di non accettare l'emendamento.

Al senatore Meacci avevo già chiarito che nella legge per la città di Napoli non è affatto stabilito che le case minime devono essere formate da un vano solo, ma avevo dichiarato — e i fatti lo dimostrano — che gli appartamenti sono in gran parte di due o tre vani, più i servizi: solo eccezionalmente sono costituiti da un vano e servizi per coniugi soli, senza figli. (*Interruzioni dalla sinistra*).

Per quanto riguarda, poi, la questione dei parroci e delle case parrocchiali, ha detto bene il relatore che l'ampiezza è determinata dal numero in rapporto ai coadiutori del parroco, per cui non ci sono da prospettare appartamenti di 8 o 10 camere, ma appartamenti con un numero di vani in rapporto semplicemente al numero dei coadiutori del parroco.

PRESIDENTE. Domando al senatore Meacci se insiste sull'emendamento.

MEACCI. Insisto.

CONTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTI. Io voterò per la disposizione a favore dei parroci per questo motivo politico: spero che i parroci diventino buoni propagandisti per la Repubblica. (*Approvazioni dal centro*). Se non state zitti voto contro. (*Ilarità*).

Io spero che in Italia si verifichi quanto è accaduto in Francia. La Repubblica di Francia ha avuto contro nei primi anni tutto l'alto clero: sono stati terribili i clericali francesi contro la Repubblica; l'hanno combattuta in ogni modo, ma i parroci, i poveri parroci furono repubblicani, perchè si sentivano vicini al popolo e diffusero in mezzo al popolo il sentimento repubblicano.

PASTORE. Non è vero.

CONTI. Io voto a favore sperando che l'appello ai nostri parroci delle campagne d'Italia sia accolto con entusiasmo e che nelle prossime elezioni essi invece di incitare al voto per gli agrari, per i plutocrati, per i monarchici, esortino a votare per i fedeli propugnatori della Repubblica e per coloro che tra voi si dichiareranno repubblicani senza riserve o viltà. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Si dia nuovamente lettura dell'emendamento sostituitivo del secondo comma presentato dai senatori Gavina, Menotti ed altri, non accettato nè dal Governo nè dalla Commissione.

CERMENATI, *Segretario*:

« L'ampiezza della chiesa parrocchiale sarà stabilita in rapporto al numero dei parrocchiani. L'abitazione del parroco dovrà avere le caratteristiche della casa popolare e non potrà essere costituita di oltre tre vani e accessori ».

PRESIDENTE. Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Metto ai voti il secondo comma dell'articolo 1. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Si dia lettura del terzo comma.

CERMENATI, *Segretario*:

« Per costruzione al rustico s'intende la costruzione dei muri della copertura, comprese le opere di impermeabilizzazione ed allontanamento delle acque piovane, dei solai, degli in-

fissi, esclusi gli impianti, le rifiniture, i pavimenti, le opere d'arte ed esclusi anche gli altari, la vasca battesimale, le balaustre, i banchi e in genere tutto l'arredamento ».

PRESIDENTE. Su questo comma è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Gavina, Voccoli, Meacci, Banfi e Cappellini, tendente a sopprimere le parole: « degli infissi ».

Ha facoltà di parlare il senatore Pucci per illustrare questo emendamento.

PUCCI. Io ritengo che sia chiaro anche per l'onorevole Corbellini che non si possa parlare di rustico comprendendosi gli infissi, altrimenti le caratteristiche fondamentali della dizione previste dai capitoli di appalto di tutta Italia salterebbero per aria. Penso che questo sia un modo elegante per garantire la finitura dell'abitazione e della Chiesa, ma in tal caso dobbiamo togliere la parola « rustico » perchè si tratta di un complemento di spesa da parte dello Stato che supera il 10 per cento e va fino al 15 per cento a seconda del tipo di infissi; e noi pensiamo che per la chiesa in particolare, data l'ampiezza dei vani, siano prevedibili infissi di tipo particolare. Pertanto pensiamo che possa essere sufficiente a determinare il rustico quella che è la comune dizione di tutti i capitolati generali, compreso quello delle opere pubbliche nel quale non si parla mai di infissi ma di opere dette in generale murarie. In tal caso si parlerebbe di opere da falegname che d'altra parte non vengono appaltate insieme al rustico. Proponiamo quindi la soppressione di questa strana dizione.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

CORBELLINI, *relatore*. Qui si tratta di una definizione particolare di rustico nel caso della costruzione di chiese; nel quale rustico si intende che siano compresi anche gli infissi. E c'è una ragione tecnica oltrechè legislativa che giustifica la apposita definizione. Quando si tratta di contributi statali per opere civili ad uso di abitazione nella parte rustica sono evidentemente esclusi gli infissi, che possono essere fatti di legno o di materiali diversi, oppure di dimensioni particolari e quindi con costi diversi da quelli strettamente indispensabili. Ma la definizione del caso di cui ci si occupa è più complessa. Si trattava di rispettare il principio di non dare il contributo come lo si dà per opere civili, e cioè di una quota fissa nel costo totale dell'opera, ad esempio per il 40-50 per cento di essa; cioè non si vuole dare una cifra totale di contributo perchè la spesa completa si riferisce, oltre alle necessità strutturali della costruzione di muratura o di pietra, anche alle necessità di abbellimento artistico più o meno costose che vengono richieste per una chiesa. Si trattava quindi di stabilire un contributo che nella grande diversità delle costruzioni per il culto potesse essere sufficiente a coprire poco meno del 50 per cento. Si è ritenuto allora opportuno di dire in modo preciso che nel rustico stesso sono comprese anche le opere di impermeabilizzazione e di allontanamento delle acque piovane, che qui hanno caratteristiche costruttive diverse dal solito tetto spiovente delle case di abitazione: perchè è da prevedersi anche la costruzione di cupole, modeste fin che si vuole, che chiedono una impermeabilizzazione particolare. Si tratta quindi di una definizione del rustico del tutto diversa da quella normale che viene usata per le costruzioni di altre case. Comunque, stia tranquillo il senatore Meacci che il contributo non supererà il 50 per cento della spesa ad opera compiuta, ed anzi sarà inferiore, perchè ne rimangono escluse intenzionalmente tutte le decorazioni degli interni, tutte le opere che possono avere un aspetto artistico anche se modesto. Infatti lo stesso terzo comma parla di esclusione degli impianti speciali di riscaldamento, di illuminazione, delle rifiniture, dei pavimenti, degli altari, della vasca battesimale, delle balaustre, dei banchi ed in genere di tutto l'arredamento necessario al culto. Si toglie cioè qualunque parte dell'opera che possa essere valutabile sotto un punto di vista artistico o non necessario e ci si limita al solo rustico compresi in esso gli infissi, che sono nel caso attuale di costruzione e di finalità diverse dagli infissi normali. Una porta di una chiesa è ben diversa da quella di un palazzo di abitazione civile. Questa è la ragione per cui credo che la definizione sia completa nei suoi particolari. Mi dichiaro quindi favorevole alla dizione mi-

nisteriale nel testo presentato alla nostra approvazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro per esprimere il parere del Governo.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Non accetto l'emendamento, associandomi alle dichiarazioni del relatore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Buizza. Ne ha facoltà.

BUIZZA. Volevo dire al senatore Pucci che siamo perfettamete d'accordo sul fatto che è uso comune intendere per rustico l'esclusione degli infissi, però qui si vuole arrivare all'uso della chiesa e dell'abitazione canonica anche se si resta nel rustico e se non ci sono i pavimenti e se non c'è tutto il resto delle rifiniture: basta che il vano sia chiuso e che ci siano gli infissi. Orbene, ciò richiede appunto che sia dichiarato esplicitamente che al rustico si aggiungano gli infissi. Dichiaro perciò che voterò contro l'emendamento proposto dal senatore Pucci.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento dei senatori Gavina, Menotti ed altri, tendente a sopprimere, nel terzo comma, le parole: « degli infissi », non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Metto ai voti il terzo comma. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Si dia lettura del quarto comma, sul quale non sono stati presentati emendamenti.

CERMENATI, *Segretario*:

« Le disposizioni della presente legge non si applicano alle chiese distrutte o danneggiate da offese belliche, anche per quanto concerne il loro ampliamento ».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Segue un emendamento aggiuntivo proposto dai senatori Lussu, Spano, Cassitta, Pertini, Grisolia e Mancinelli. Se ne dia lettura.

CERMENATI, *Segretario*:

« Aggiungere il seguente comma:

" Le disposizioni della presente legge non si applicano alla Sardegna, fino a quando non saranno costruite le abitazioni per quella parte di popolazione vivente nelle grotte nei comuni di Cagliari e di Sant'Antioco " ».

PRESIDENTE. Il senatore Lussu ha facoltà di svolgerlo.

LUSSU. Io mi rivolgo a tutti voi, onorevoli colleghi, naturalmente, ma in modo particolare al Presidente della settima Commissione e al Ministro dei lavori pubblici. Come essi vedono, qui non c'è polemica, qui non ci può essere polemica di nessun genere. Qui la polemica, semmai, è solo esclusivamente contro le grotte di Cagliari e Sant'Antioco, le quali non sono grotte comuni, ma grotte nobilissime; sono le antiche tombe dei cartaginesi e dei romani. Ora, è triste per della povera gente vivere in grotte comuni, ma vivere in tombe, anche se illustri, è ancora più triste. Per chi entri a Cagliari per la prima volta (credo che sia capitato anche al nostro Ministro dei lavori pubblici) e ascolti in una giornata di sole il brulichìo degli uomini, delle donne principalmente e dei bambini che escono e entrano in queste grotte, assiste veramente ad uno spettacolo che colpisce il nostro senso di umanità e di civiltà e, diciamolo pure, che colpisce la nostra dignità nazionale. Quello che poi avviene a Sant'Antioco è ancora più grave, le grotte sono più ampie, ed anche le famiglie più numerose e più promiscua la vita che vi si conduce.

Questo non è il frutto del dopoguerra o degli anni della guerra: questo avviene da secoli; nè il Comune nè lo Stato hanno avuto, fino adesso, innanzitutto la facile disponibilità finanziaria a portata di mano e poi la volontà decisa di risolvere questo problema delle tombe abitate da povera gente, da cristiani. Si può arrivare a sopprimere questa forma così dolorosa di vita incivile? Io credo di sì, ed ecco perchè ho desiderato porre questo problema di fronte alla vostra attenzione, proprio nella discussione di questa legge che sta tanto a cuore, in diverso modo, a tutti noi. Il consenso a questo mio atto, che è una denunzia solenne di uno stato di cose non sopportabile, lo chiedo, esclu-

dendo la polemica politica, facendo appello anzitutto al nostro relatore e poi al nostro Ministro.

Non dico già che non si debbano costruire chiese o parrocchie in Sardegna, ma che rimanga tutto sospeso e che chiese e parrocchie si faranno domani mentre oggi è necessario intervenire perchè questi sepolcri rimangano un ricordo dell'antichità passata e non un richiamo alla nostra dolorosa miseria e alla nostra vita incivile. (*Vivi applausi dalla sinistra*).

AZARA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZARA. Signor Presidente, non avevo alcuna intenzione di prendere la parola, ma si tratta della Sardegna, e ritengo di avere il dovere di interloquire perchè siano fissate le responsabilità di ciascuno di noi senatori sardi.

È superfluo che mi dilunghi a spiegare che sono perfettamente d'accordo con il collega Lussu per quanto concerne la necessità e l'opportunità di provvedere ad eliminare le abitazioni nelle grotte cui egli accenna. Che questo si possa, anzi si debba chiedere al Ministro dei lavori pubblici — che già ha fatto tanto per l'isola nostra — non soltanto lo riconosco ma lo domando anche io. Che sia, poi, indispensabile intensificare le costruzioni di case per la povera gente, è altra questione nella quale sono pure perfettissimamente d'accordo con l'amico Lussu e con i suoi compagni sardi e continentali.

Dove non sono d'accordo è sulla questione della sospensione. I presentatori dell'emendamento dovrebbero in questo punto convenire, a loro volta, con me, che la Sardegna ha bisogno di tutto, in particolar modo ha necessità che si facciano opere pubbliche o private per dare lavoro ai disoccupati e sollevarne la miseria. Qualsiasi opera che procuri lavoro, in qualunque parte dell'isola, è per me, e dovrebbe essere anche per i miei colleghi, cosa graditissima. La sospensione, pertanto, non mi pare opportuna in nessun caso.

Quanto alle chiese, debbo dire che quando vado nella mia cara isola sono solito girare per le montagne e arrivare nei più piccoli centri. Posso affermare, senza tema di avere smentite, che là è vivissimo, in ogni luogo, il sentimento religioso e che dovunque ho ricevuto insistenti richieste e anche proteste perchè non si provvede con la necessaria sollecitudine alla costruzione o ricostruzione delle chiese. Devo, perciò, votare contro l'emendamento del senatore Lussu, per quel che riguarda la parte finale, dato che sulla prima sono d'accordo. Sono convinto di avere con me la grande maggioranza dei miei conterranei e di tutti coloro che hanno bisogno di lavoro.

LAMBERTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAMBERTI. Mi associo alle considerazioni del senatore Azara.

SPANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPANO. Desideravo fare osservare semplicemente al collega senatore Azara che si tratta di dare una interpretazione corretta al nostro emendamento. Il collega Lussu ha premesso che non si tratta di far qui una polemica e quindi di escludere per la Sardegna la costruzione delle chiese per domandare un'altra cosa, ma si tratta di affermare un criterio di priorità tra le diverse opere pubbliche che debbono essere promosse in Sardegna. Siamo tutti d'accordo che la Sardegna ha bisogno di tutta una serie di opere pubbliche e che nessuna di esse deve essere rifiutata in quanto dia lavoro ai numerosi disoccupati; però qui si stanziano fondi per la costruzione di chiese in Sardegna, mentre si denuncia uno sconcio gravissimo: l'esistenza di tombe puniche e romane nelle quali abita povera gente. Quale è il criterio di priorità che deve essere adottato di fronte all'una e all'altra esigenza, posto che un'esigenza di costruire chiese ci sia? È vero che in Sardegna è vivo il sentimento religioso, senatore Azara, nessun dubbio; è vero però che dovunque lei vada sentirà, come sento io, reclamare delle opere pubbliche, non certo con quella priorità che è posta dall'attuale disegno di legge.

In proposito le racconterò un semplice episodio. Sono passato parecchie volte in questi ultimi anni sulla strada costiera di levante in Sardegna; a Tertenia si sta costruendo da anni un'enorme parrocchia che ormai è quasi finita e che è costata diecine di milioni — si dice sia costata 140 milioni fino ad oggi —;

si tratta di una chiesa assolutamente sproporzionata ai bisogni della popolazione, un'enorme chiesa la cui presenza sarebbe giustificata in una città molto più importante di quel paese di 3 o 4.000 anime. Ora, di fronte alla nostra coscienza di sardi, a qualunque corrente apparteniamo, qualunque sia la nostra fede religiosa, cattolici ferventi come lei, senatore Azara, o atei e materialisti militanti come me, di fronte alla nostra coscienza, qual'è il problema che ci richiama ad una esigenza vitale? È quello delle tombe di Sant'Antioco e di Cagliari, romane o puniche che siano, o è quello della costruzione di nuove chiese? Qui non si tratta di un criterio astratto; qui stiamo dando del danaro per costruire delle chiese e nello stesso tempo diciamo che siamo tutti d'accordo nell'eliminare le tombe-abitazione. Il senso del nostro emendamento è questo: che siamo d'accordo non solo in astratto, ma anche in concreto e che stabiliamo che, fino a quanto non sia stata data soddisfazione a queste esigenze vitali di civiltà e di umanità — oltre alle grotte che ho nominato, ci sono anche quelle della costa di Bosa ed altre — si soprassieda ad altre spese, che sono meno importanti di queste, oppure si considerino questi fondi destinati alle chiese in Sardegna come fondi che debbono essere sostituiti con altri destinati alla fabbricazione di abitazioni, per coloro che oggi sono costretti a vivere nelle tombe di Cagliari e di Sant'Antioco.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore per esprimere il parere della Commissione sull'emendamento in esame.

CORBELLINI, *relatore*. L'avviso della Commissione è molto semplice. È vero che in Sardegna vi è il bisogno di aumentare la ricchezza della popolazione con opere pubbliche che costituiscono degli investimenti produttivi; è altrettanto vero che lo Stato interviene nell'Isola con tutti i benefici delle bonifiche agrarie e con le opere della Cassa per il Mezzogiorno e con le costruzioni idroelettriche ed i grandi lavori civili che si fanno in Sardegna. Ebbi ultimamente l'occasione di essere tra i più convinti sostenitori della necessità di migliorare anche le comunicazioni terrestri della Sardegna, perchè attraverso gli scambi della ricchezza e del lavoro produttivo possano aumentare le possibilità di benessere; è vero che siamo in presenza di un'area depressa, nella quale però bisogna riconoscere che il Governo ha fatto e fa degli sforzi molto notevoli. Ma è infine da rilevare che la popolazione dell'Isola rappresenta poco più del 10 per cento della popolazione complessiva della Repubblica. La legge attuale vale invece per tutta l'Italia. La distribuzione di mezzi esteriori per il soddisfacimento di questo bisogno spirituale, che noi qui abbiamo ampiamente illustrato, potrà e dovrà essere attuata anche per i sardi, come giustamente ha detto il senatore Azara.

L'osservazione del senatore Lussu, approvata anche dal senatore Spano, può venire considerata come una raccomandazione in un ordine del giorno che richiamasse al Governo la necessità di ulteriormente sviluppare le provvidenze già in atto nella Sardegna, che, sostanzialmente, ha grandi possibilità di risorse di carattere industriale, minerario ed agricolo. Ho avuto occasione di andare di frequente in Sardegna e mi son fatto la convinzione che molte possibilità di progresso vi sono anche intorno a quei nuraghi che qui avete ricordato. Ma non vedo come questa raccomandazione si possa inserire come articolo speciale in una legge con la quale non ha nulla a che vedere. Non posso quindi accettarla, onorevole Lussu; ed è per questa ragione che la Commissione deve esprimere parere contrario all'inserimento di una raccomandazione di sviluppo di opere produttive in Sardegna in una legge che invece con queste opere non ha nulla a che vedere.

La pregherei pertanto, onorevole Lussu, se crede, di inserire la sua raccomandazione in un ordine del giorno che ritengo che il Governo non avrebbe difficoltà ad accogliere, sempre che nulla abbia a che vedere con le chiese.

PRESIDENTE. Invito il Ministro dei lavori pubblici ad esprimere l'avviso del Governo.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Non avrei che da confermare quanto ha detto il Presidente della Commissione. Debbo ricordare, però, al senatore Lussu e agli altri firmatari di questo emendamento che nella città di Cagliari e in altri centri della Sardegna sono in costruzione molte case per i senza tetto, non solo minime, ma anche a carattere popolare. Il solo Istituto della case popolari, senatore Lus-

su, dovrà in quest'anno costruire case per una somma pari a 600 milioni.

PUCCI. Non so dove metteranno le 300 famiglie che vivono tuttora nelle grotte.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici.* Se non mi avesse interrotto avrei aggiunto che questo non è il solo programma dell'Istituto per le case popolari in Italia, al quale si aggiungeranno altre ed ulteriori assegnazioni, oltre il programma di costruzione per le case ai senza tetto, che sono in corso di allestimento e che ho avuto l'onore e il piacere di visitare in occasione del mio recente viaggio in Sardegna.

Ad ogni modo, come ha ben detto il relatore, come si può inserire in questa legge la questione delle case per gli attuali abitatori delle grotte? Senatore Lussu, in sostanza lei con questo emendamento rinuncia alle agevolazioni che dovrebbero andare alla Sardegna in base a questa legge, a beneficio di tutte le altre regioni. Non credo che questa sia la sua intenzione e perciò la prego di ritirare l'emendamento convertendolo, se crede, in un ordine del giorno di raccomandazine per una eventuale intensificazione dell'attività edilizia nella sua isola.

LUSSU. Io mi limito solo al problema delle grotte.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici.* Ho già detto, e lei lo sa, che nella città di Cagliari e in altri centri dell'Isola l'attività edilizia è in questo momento oltremodo intensa e voi non dovete dimenticare — è questa la raccomandazione che vi faccio — tutto quello che attualmente si sta facendo e che non era mai stato fatto, nemmeno quando erano al mio posto dei Ministri della vostra parte. (*Approvazioni dal centro e interruzioni dalla sinistra*).

LUSSU. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUSSU. Credo, onorevoli colleghi, di essere sulla via dell'incontro con le conclusioni dell'onorevole Ministro. Io credo, con i colleghi che hanno firmato lo stesso emendamento, che potremo ritirarlo se l'onorevole Ministro lo accettasse sotto forma di ordine del giorno, stralciato quindi totalmente dalla legge in esame. Verremmo così a separare il profano dal sacro. E per finire desidero dire al Ministro: nessuno di noi due, onorevole Ministro, ella come siciliano, io come sardo, siamo a temperamento di cervello freddo, anzi siamo portati ad esplosioni sentimentali; io faccio appello a questo comune legame che forse potrà essere un difetto, ma comunque non dannoso, perchè si arrivi concordemente ad una conclusione benefica.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici.* Potrei accettare la raccomandazione finale, purchè non si parli di sospensione dell'applicazione di questa legge nel territorio della Sardegna.

AZARA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZARA. È necessario, onorevole Lussu, metterci chiaramente d'accordo. Sono perfettamente propenso a votare l'ordine del giorno purchè non si parli di sospensione delle costruzioni delle chiese.

PRESIDENTE. Senatore Lussu, mantiene l'emendamento?

LUSSU. Debbo esprimere il mio compiacimento per le conclusioni alle quali è arrivato il Ministro. Faccio osservare che per lo svolgersi della discussione non ho avuto il tempo di trasformare in ordine del giorno questo emendamento; ora lo formulerei così:

« Il Senato impegna il Governo a voler costruire nel termine di tre anni abitazioni popolari, perchè siano soppresse le attuali tombe abitate di Cagliari e di Sant'Antioco ».

Una questione posta in questi termini possiamo tutti votarla, la Commissione la accetterebbe così come il Governo e sarebbe un atto positivo in perfetto clima di collaborazione.

MAGLIANO. Domando di parlare per mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGLIANO. Debbo dichiarare che aderisco pienamente alle ragioni svolte con tanta passione dal senatore Lussu e da altri colleghi sardi. Ma poichè siamo in sede di emendamenti, ed il senatore Lussu, aderendo alla richiesta dell'onorevole Ministro, ha dichiarato di ritirare il suo emendamento, chiedo che si proceda innanzi nell'esame degli articoli del disegno di legge non essendo consentito dal Regolamento trattare argomenti estranei.

Discuteremo in ultimo la formulazione dell'ordine del giorno del senatore Lussu, sul

quale dichiaro fin d'ora di fare delle riserve perchè non potrei consentire, almeno per quanto mi riguarda, un impegno del Governo che concerna la sola Sardegna. Tutta l'Italia ha bisogno di case e noi abbiamo il dovere di considerare il Paese nella sua interezza. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Non sono d'accordo con lei, onorevole Magliano. Ritengo che l'ordine del giorno del senatore Lussu possa essere preso in esame e votato immediatamente.

DE LUCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Inutile dire che sono favorevole all'approvazione di questo ordine del giorno. Tuttavia debbo far osservare che qui a Roma si è dovuto ricorrere ad un divieto drastico perchè, mentre si sgombravano le grotte, queste venivano occupate da nuovi venuti e si faceva perfino un mercimonio per questa sostituzione. Quindi occorrerebbe, quanto meno, che queste tombe fossero chiuse di autorità a mano a mano che si andranno costruendo le nuove abitazioni. E questo perchè il rimedio che si desidera riesca veramente efficace. Qui a Roma il Consiglio comunale è stato costretto a prendere la misura della chiusura delle baracche perchè se ne faceva un commercio sconcio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore per esprimere l'avviso della Commissione sull'ordine del giorno del senatore Lussu.

CORBELLINI, *relatore*. La Commissione non può accettare la frase contenuta nell'ordine del giorno e precisamente « impegna il Governo a voler costruire nel termine di tre anni » ... (*Commenti ed interruzioni dalla sinistra*).

LUSSU. Mi permetta, onorevole Corbellini, ma non è lei che deve rispondere su questo punto, ma il Ministro.

CORBELLINI, *relatore*. Allora mi rimetto a quanto dirà il Governo.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro ad esprimere il suo parere.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Sono veramente dolente che le mie parole non siano state interpretate nel loro vero significato. Ho parlato di trasformazione dell'ordine del giorno in raccomandazione in quanto un impegno di questo genere va accolto e si può accogliere soltanto quando il Ministro del tesoro e la 5ª Commissione siano stati interpellati; comunque, la raccomandazione significava avere fiducia nell'attuale titolare del Ministero dei lavori pubblici, che ha dimostrato di non aver dimenticato la Sardegna in questo recente periodo.

SPANO. Ma le tombe ci sono ancora.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. In Sardegna non ci sono solo le tombe ancora occupate, ma ci sono tante situazioni — e il senatore Lussu me ne può dare atto — che vanno risolte e che si vanno risolvendo: è questione di tempo, e dovete avere fiducia anche nel tempo. Ora, permettetemi di dire che un ordine del giorno così impegnativo, col termine tassativo di tre anni, non lo posso accettare. Caso mai ci sono tante vie — che non debbo indicare io ai sostenitori dell'ordine del giorno — per raggiungere lo scopo. Debbo dire, però, che, coerente a me stesso, non posso accettare questo modo di risoluzioni particolari e per settori, avendo sempre sostenuto che le leggi particolari sono spesse volte un'ingiustizia. (*Approvazioni dal centro; commenti dalla sinistra*).

BANFI. Questa è un'ingiustizia.

MENOTTI. È un'ingiustizia nazionale.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Ho detto e sostenuto, credo con un certo coraggio, che dobbiamo uscire da queste leggi particolari per affrontare i problemi nel tempo, uno alla volta, ma definitivamente. Ora, vorrei raccomandare all'onorevole Lussu che l'ordine del giorno non sia così impegnativo, ma che solleciti il Governo a continuare ad avere lo stesso occhio vigile sulle sorti dell'attività edilizia della Sardegna, che ha avuto fino ad ora. (*Commenti dalla sinistra*). E creda pure, senatore Lussu, che questi particolari problemi — che non sono poi così vasti come si vuole far credere — possono essere egualmente risolti senza questo impegno e senza determinare questo malessere da parte di altre zone che forse, non meno di quelle sarde, sono assillate da particolari situazioni.

Voce dalla sinistra. Non volete far niente, questa è la verità.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Non è vero: il fatto è che non volete che questa

legge sia approvata e la ostacolate in tutti i modi. (*Rumori dalla sinistra*).

LUSSU. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUSSU. Se mi permette, onorevole Presidente, dirò che mi dispiace, e non sono il solo a dispiacermene, che questa questione, la quale sembrava risolta, sia di nuovo venuta a complicarsi, per cui si è fatto un passo avanti ed un passo indietro: siamo alla situazione di prima.

Ma, onorevole collega Magliano, ella tocca la mia azione politica: il suo intervento non era necessario. Qui, onorevole collega, non sono un sardo: sono un italiano, un europeo, un cittadino del mondo. Tutte le volte in cui sono stato obbligato a richiamare l'attenzione del Senato con qualche intervento, e stato sempre, anche parlando della Sardegna, su questioni di interesse nazionale e generale; e ho subordinato sempre questa posizione regionalistica che, per altro, è la base della mia coscienza nazionale e universale. E mi permetta, onorevole collega: avrei mai sognato di pormi come sardo dimentico della situazione della Basilicata, che considero, per la miseria e l'arretratezza in cui queste regioni vivono, come una mia seconda Patria? Ella sa quale interesse io abbia portato alla sua Regione. Più o meno tutti sanno come io sia legato al problema delle isole e del Mezzogiorno appassionatamente, problema che peraltro è problema unico, nazionale. Non mi si rimproveri di fare delle meschine piccinerie che disonorerebbero non solo me, dai capelli bianchi nella vita politica, ma anche un giovane. Io non ho posto qui oggi questo piccolo bisogno se non per segnalare un atto che mi pare debba essere compiuto; non l'ho esteso alle altre opere pubbliche, pur sapendo ciascuno di noi in che situazione vive la Sardegna, come vivono la Basilicata, tutto il resto del Mezzogiorno e anche parte del Nord, una vita cioè arretrata e miserevole.

Pertanto io attendo da lei, onorevole Magliano, che si associ alla mia richiesta che è limitata ad un punto di eccezionale interesse. In tal modo il mio ordine del giorno non è legato alla legge, ma ne rimane fuori. Tutta la difficoltà sarebbe sulla parola « impegna ». Ma tale parola è di uso parlamentare e senza di essa commetteremmo una infrazione alle tradizioni che regolano la vita delle discussioni parlamentari. Impegnare, significa non già che se il Ministro dei lavori pubblici entro tre anni non provvede sarà deferito all'Alta Corte, ma significa che il Governo attuale, quindi l'attuale presente Ministro, il quale si farà parte diligente verso gli altri colleghi del Governo, verrà incontro per risolvere questa piccola inezia che suona offesa alla nostra dignità, perchè continua da secoli; significa che farà in modo che questa offesa sparisca.

Trovo serena e leale la posizione assunta dal collega De Luca. Non facciamo tanto rumore attorno ad una piccola cosa; rimanga piccola, ma appunto per questo sia risolta.

LAMBERTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAMBERTI. Vorrei proporre un ordine del giorno alquanto diverso da quello del senatore Lussu e vorrei rivolgergli una preghiera. Di fronte alla esigenza da lui prospettata al Senato, abbiamo avuto un movimento di unanime consenso: non guastiamo questo consenso che i colleghi di tutti i settori e di tutte le regioni d'Italia hanno dimostrato mettendoci a polemizzare.

Domando al collega Lussu se è disposto ad aderire a un altro testo alquanto differente, ma che penso possa riscuotere il consenso e l'approvazione di tutti i colleghi: « Il Senato della Repubblica invita il Governo a considerare come particolarmente urgente il problema della sistemazione in abitazioni civili di quella parte della popolazione di Cagliari e di Sant'Antioco, che vive tuttora in grotte ». (*Commenti*). Se questo riferimento esclusivo ad una situazione particolare nella Sardegna può sembrare a qualcuno che non tenga alcun conto di altre situazioni che purtroppo anche in altre regioni d'Italia possono riscontrarsi, niente vieta che la situazione di Cagliari e di Sant'Antioco sia citata come esempio e quindi posta particolarmente in evidenza: per cui, in via subordinata, io potrei proporre quest'altro testo leggermente modificato: « quella parte della popolazione italiana, come ad esempio quella di Cagliari e di Sant'Antioco, che vive tuttora in grotte ». Io credo che su un testo di questo genere si possa raccogliere il consenso di tutti i colleghi. (*Commenti*).

OGGIANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OGGIANO. A me pare che la questione, semplificata a seguito delle dichiarazioni dell'onorevole Ministro e dell'onorevole Lussu, si stia ora complicando. Si trattava e si tratta di una questione semplicissima, che riguarda la particolare condizione di una parte della popolazione di Cagliari e di Sant'Antioco. Orbene, già il Senato aveva manifestato la sua simpatia rispetto alle richieste avanzate; sono sorti poi, per così dire, dei contrasti che non dovevano sorgere, perchè noi della Sardegna, quando sono state avanzate richieste per le altre regioni d'Italia e specialmente dell'Italia meridionale, non solo non le abbiamo contrastate, ma anzi le abbiamo sostenute ed abbiamo sempre dato il nostro entusiastico voto favorevole. Mi dispiace di dover ricordare che per l'Italia meridionale c'è già una legge in atto per i Sassi di Matera e per quanto riguarda la popolazione di Roma, a cui si è voluto fare riferimento, c'è già una legge specifica per Roma, che comprende anche la sistemazione nel miglior modo possibile di quella parte della popolazione che vive in abitazioni non igieniche e inadatte. Orbene, credo che il miglior modo di far naufragare tutte le buone iniziative, sia per la Sardegna, sia per la Lucania, sia per gli Abruzzi, sia per le altre Regioni del meridione e della Sicilia sia proprio questo: nel momento in cui si discute di una certa proposta avanzata per una regione particolare, mettersi avanti e cercare o di distruggerla oppure di chiederne l'estensione alle altre Regioni.

Abbiate pazienza, date il vostro voto favorevole alla proposta del collega Lussu, così come è stata modificata, come potrà ancora essere modificata se c'è qualche termine o qualche parola che il Ministro ritiene di non poter accettare. Così facendo tutte le volte che voi delle altre regioni d'Italia presenterete richieste o progetti di questa natura, o comunque che siano atti a risolvere le questioni delle vostre terre, siate pur certi che voi troverete il pieno consenso da parte nostra; ma se vi opponete, il Ministro non trova di meglio che vederci accapigliati per rimandare la questione nell'attesa del consenso generale, dell'accordo tra di noi. Ma poichè l'onorevole Ministro ha già manifestato la sua simpatia e il suo proposito di venire incontro alla richiesta che è stata avanzata, vediamo un po' di intenderci su questo punto senza ulteriori discussioni.

CINGOLANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINGOLANI. Onorevoli colleghi, io vorrei pregarvi di considerare un po' serenamente la situazione nella quale così improvvisamente siamo venuti a trovarci. Questa gara che stiamo facendo è penosa perchè ciascuno conosce gli angoli di miseria che ci sono in ciascuno degli ambienti che noi frequentiamo, nelle città e nelle Regioni delle quali siamo cittadini, ma è, allo stesso tempo, dolorosa quando si accenna al problema particolare e grave di Sant'Antioco e di Cagliari, al problema delle 17.000 coabitazioni di Ancona, al problema delle grotte di Caracalla a Roma, al problema dei Granili di Napoli e ad altre penose situazioni. (*Interruzioni dalla sinistra*).

MAZZONI. Siamo fuori argomento.

CINGOLANI. Noi ci portiamo così su un terreno che non è quello sul quale possiamo e dobbiamo rimanere.

Ricordo ai colleghi come è venuta fuori questa discussione e questa dolorosa gara: un emendamento presentato dal collega Lussu, la dichiarazione di non accettazione dell'emendamento da parte del Governo, la preghiera che gli è stata rivolta di trasformarlo in raccomandazione. Tutto si poteva limitare a questo, perchè se entriamo sul terreno degli ordini del giorno, degli emendamenti agli ordini del giorno, dell'inclusione dei casi particolari in un unico ordine del giorno, ci troviamo a discutere senza alcuna preparazione, con una improvvisazione che trova la sua ragion d'essere solo nella nostra particolare, personale sensibilità per qualche caso raro e grave, anche se particolarmente esteso, e andiamo fuori del seminato. Propongo quindi di tornare a quello che è stato il punto di partenza: vale a dire l'emendamento non accettato si trasforma, su preghiera del Ministro, in raccomandazione. Poi, in separata sede, quando verrà all'ordine del giorno del Senato qualche argomento pertinente a ciò che qui, in questo momento, preoccupa tutti noi, allora voteremo

non solo l'ordine del giorno ma una vera e propria deliberazione.

PRESIDENTE. Senatore Lussu, mantiene l'ordine del giorno rinunziando alla proposta di modificazione?

LUSSU. Io dichiaro, e credo di interpretare anche il pensiero dei colleghi che hanno voluto mettere la firma al mio emendamento, che mantengo, così come si era concordato, l'ordine del giorno. La maggioranza governativa voterà contro, ma io ho la coscienza tranquilla, mantenendo l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'ordine del giorno del senatore Lussu.

MERLIN ANGELINA, *Segretaria*:

« Il Senato impegna il Governo a voler costruire, nel termine di tre anni, abitazioni popolari perchè siano soppresse le attuali tombe abitate di Cagliari e di Sant'Antioco ».

PRESIDENTE. Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Dopo prova e controprova, non è approvato*).

Metto ai voti l'articolo 1 nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 2. Se ne dia lettura.

MERLIN ANGELINA, *Segretaria*:

Art. 2.

Il contributo dello Stato preveduto dall'articolo precedente è corrisposto dopo il collaudo delle opere eseguite con il contributo medesimo. Sono tuttavia ammesse liquidazioni parziali in corso di opera in base a stati di avanzamento dei lavori.

Per ottenere il contributo preveduto dallo articolo 1 gli ordinari diocesani devono presentare domanda, tramite la Commissione Pontificia centrale per l'arte sacra, al Ministero dei lavori pubblici, allegando una relazione atta a dimostrare la necessità dell'opera, il progetto di massima ed il visto di approvazione della predetta Commissione Pontificia per quanto concerne la rispondenza dell'opera stessa ai precetti della liturgia e dell'arte sacra.

La Pontificia Commissione rimette gli atti al Ministero dell'interno, il quale, entro due mesi, deve inviarli al Ministero dei lavori pubblici, pronunciandosi in merito.

L'ordine di precedenza da dare alle domande di contributo è fissato dai predetti Ministeri su proposta della ripetuta Pontificia Commissione alla quale spetta su ogni progetto, quando entra in fase esecutiva, il rimborso di spese a carico del Ministero dei lavori pubblici pari allo 0,25 per cento del valore cui è commisurato il contributo.

L'approvazione dei progetti delle opere contemplate nella presente legge equivale a dichiarazione di pubblica utilità ai sensi e per gli effetti della legge 25 giugno 1865, n. 2359, e successive modificazioni.

PRESIDENTE. I senatori Pucci, Meacci ed altri hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere, nel primo comma, le parole: « Sono tuttavia ammesse liquidazioni parziali in corso di opera in base agli stati di avanzamento dei lavori ».

Ha facoltà di parlare il senatore Pucci per illustrare questo emendamento.

PUCCI. La proposta che noi facciamo corrisponde alla necessità di non passare al pagamento sugli stati di avanzamento, dato che le parole della proposizione che precede questo mio emendamento prevedono di pagare soltanto ad opera compiuta. Poichè le norme contenute nella presente legge parlano di chiese, canoniche ed altri edifici, il fine che noi vogliamo raggiungere, attraverso la richesta soppressione, è quello di evitare che si inizino costruzioni e non vengano compiute ed anche che si costruiscano edifici e parti di edificio che non costituiscano nè chiese nè canoniche. Vogliamo in altri termini avere un controllo sull'opera completa evitando gli stati di avanzamento che possono, date le scarse garanzie previste dalla legge, costituire un elemento di alterazione del vero scopo della legge stessa.

Vorremmo poi aggiungere che in ogni caso fosse possibile introdurre tutti quegli organi di controllo di cui parleremo attraverso un successivo emendamento che verrà svolto dal collega Meacci.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore per esprimere l'avviso della Commissione sull'emendamento in esame.

CORBELLINI, *relatore*. La Commissione è contraria all'emendamento perchè il fatto di pagare sugli stati di avanzamento di un'opera in costruzione che ha il contributo dello Stato è una condizione normale che entra in tutte le leggi relative alle opere pubbliche. Ma anche nelle costruzioni private si prevedono pagamenti parziali dello stesso tipo. Lo stabilire qui l'esclusione di una prassi che si è sempre seguìta e si segue attualmente mi sembrerebbe una cosa illogica e che potrebbe creare delle difficoltà a coloro che erigono particolari opere col contributo dello Stato. La soppressione proposta non è necessaria, anzi essa è contraria alla normalità dei lavori che si fanno con degli appalti quando in base alla determinazione dello stato di avanzamento si pagano i lavori eseguiti. Ripeto che questo si fa normalmente e quindi non vedo perchè non si debba fare anche in questo caso.

PUCCI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUCCI. Debbo chiarire che il relatore parla dei controlli e dell'applicazione della legge dello Stato sugli appalti, ma queste parole non esistono nell'attuale testo. Io ho premesso che se ci sono garanzie reali non abbiamo nessuna difficoltà a ritirare l'emendamento. Qui si parla di stati di avanzamento senza sapere chi li esamina.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro dei lavori pubblici ad esprimere l'avviso del Governo.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Dichiaro di non poter accettare l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento dei senatori Pucci, Meacci ed altri, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo, tendente a sopprimere il secondo periodo del primo comma. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Da parte dei senatori Banfi, Meacci, Cappellini, Pucci, Massini, Locatelli e Picchiotti è stato proposto di aggiungere al primo comma le parole: « previo controllo da parte degli uffici del Genio civile ».

Il senatore Meacci ha facoltà di svolgere quest'emendamento.

MEACCI. Si autorizza il Ministero dei lavori pubblici a dare contributi nelle forme più strane e larghe per la somma di otto miliardi e più, così come è fissato in questa legge e come voi approverete, senza che da parte dello Stato si pensi ad esercitare un minimo controllo sul come verranno impiegate e spese queste somme. Perciò abbiamo ritenuto opportuno proporre questo emendamento per dare la possibilità al Ministero di esercitare quel controllo che esercita su tutte le opere pubbliche del Paese prima di dare il suo contributo. Se poi il Ministro dei lavori pubblici vuole rinunciare a questa sua alta funzione di controllo e di direzione delle opere che si costruiscono con i denari dello Stato è affare suo.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo parere sull'emendamento in esame.

CORBELLINI, *relatore*. La Commissione è contraria. Siccome il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato a concedere ordinari stanziamenti, evidentemente i lavori si faranno osservando tutte le modalità seguìte dai lavori pubblici e quindi con tutte le garanzie.

MEACCI. Ma scriviamolo nella legge.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro ad esprimere il suo parere.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Il Ministero dei lavori pubblici non intende rinunziare a nessuna delle sue facoltà. Nell'articolo 3 è detto chiaramente: « Le opere di cui alla presente legge sono eseguite a cura degli enti interessati, dopo che siano intervenute l'approvazione dei progetti esecutivi, nonchè la concessione del contributo ecc. ».

MEACCI. Chi l'approva?

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. A seconda delle competenze, sarà il Genio civile o il Provveditorato alle opere pubbliche. (*Interruzione del senatore Meacci*). Qui non si tratta degli stati di avanzamento, ma di progetti approvati dagli uffici tradizionali del Ministero dei lavori pubblici, come è consacrato nell'articolo 3. Il collaudo dell'opera sarà eseguito con le norme vigenti per i lavori di pertinenza dello Stato: così come è detto nell'ultimo comma dell'articolo 3, con il quale mi sembra che tutte le garanzie siano assicurate.

MEACCI. Per il solo collaudo?

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. La invito a leggere gli articoli 3 e 4. (*Vivaci interruzioni dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Senatore Meacci, insiste nel suo emendamento?

MEACCI. Insisto.

PRESIDENTE. Metto allora in votazione l'emendamento dei senatori Banfi, Meacci ed altri, non accettato nè dal Governo ne dalla Commissione, tendente ad aggiungere al primo comma dell'articolo 2 le parole: « previo controllo da parte degli uffici del Genio civile ».

TROIANO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TROIANO. Non posso approvare l'articolo presentato dalla Commissione in quanto stabilisce che ogni progetto deve ottenere l'approvazione della Commissione Pontificia centrale per l'arte sacra, mentre l'importo delle spese, a norma dell'articolo 5, relative a tali progetti sono a totale carico dello Stato. Chi esercita il controllo? Evidentemente la Commissione suddetta, cioè un organo dipendente da uno Stato estero! Alla quale inoltre si dà, col diritto all'ingerenza in affari riguardanti unicamente lo Stato italiano, la possibilità di influire, coll'approvazione del progetto di massima, sull'importanza del contributo alla costruzione, sia pure di edifici, più o meno di indole religiosa, come chiese, parrocchie, ecc.

E come ciò non bastasse le si corrisponde una discreta percentuale sulla somma di cui all'articolo 5, per compensarla della fatica di occuparsi dei suoi interessi e, per certo, non a favore della finanza italiana, e della povera gente che la alimenta, pagando infinite tasse e contributi. Pertanto dichiaro di votare a favore dell'emendamento presentato dal senatore Meacci. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Chi approva l'emendamento è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Metto ai voti il primo comma dell'articolo 2. Chi l'approva è pregati di alzarsi.

(*È approvato*).

Si dia lettura del secondo comma, sul quale non sono stati presentati emendamenti.

MERLIN ANGELINA, *Segretaria*:

« Per ottenere il contributo preveduto dallo articolo 1 gli ordinari diocesani devono presentare domanda, tramite la Commissione Pontificia centrale per l'arte sacra, al Ministero dei lavori pubblici, allegando una relazione atta a dimostrare la necessità dell'opera, il progetto di massima ed il visto di approvazione della predetta Commissione Pontificia per quanto concerne la rispondenza dell'opera stessa ai precetti della liturgia e dell'arte sacra ».

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Si dia lettura del terzo comma.

MERLIN ANGELINA, *Segretaria*:

« La Pontificia Commissione rimette gli atti al Ministero dell'interno, il quale, entro due mesi, deve inviarli al Ministero dei lavori pubblici, pronunciandosi in merito ».

PRESIDENTE. Su questo comma hanno presentato un emendamento i senatori Banfi, Meacci, Cappellini, Pucci, Massini, Locatelli e Picchiotti. Se ne dia lettura.

MERLIN ANGELINA, *Segretaria*:

« Sostituire la dizione del terzo comma con la seguente:

" La Pontificia Commissione rimette gli atti al Ministero dell'interno il quale entro due mesi, pronunciandosi in merito, deve inviarli al Ministero dei lavori pubblici cui spetta l'approvazione definitiva " ».

PRESIDENTE. Il senatore Meacci ha facoltà di parlare per illustrare questo emendamento.

MEACCI. Con questo emendamento abbiamo inteso attribuire al Ministero dei lavori pubblici l'approvazione definitiva dei progetti. Ciò infatti non è detto in nessun'altra parte della legge. Vogliamo che il Ministero dei lavori pubblici, anche in questa materia e per queste opere, mantenga la sua funzione di direzione e di controllo nell'approvazione dei progetti.

PRESIDENTE. Invito la Commissione a dare il suo avviso sull'emendamento in esame.

CORBELLINI, *relatore*. La Commissione è contraria perchè il primo comma dell'articolo 3, che deve ancora essere discusso e approvato, stabilisce che le opere di cui alla pre-

sente legge sono eseguite a cura degli enti interessati, dopo che siano intervenute l'approvazione dei progetti esecutivi, nonchè la concessione e il contributo dello Stato da parte del Ministero dei lavori pubblici. È vero che la Pontificia Commissione deve intervenire, ma per esprimere un parere in linea tecnica, limitato a quelle che sono le disposizioni riguardanti la liturgia. È il Ministero dei lavori pubblici che determina l'approvazione del progetto. Quindi non vi e nessun pericolo che la legge non sia applicata con le dovute forme e il dovuto rigore.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro dei lavori pubblici a dare il suo avviso su questo emendamento.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Il Governo concorda con le argomentazioni del Presidente della Commissione.

PRESIDENTE. Senatore Meacci, insiste nel suo emendamento?

MEACCI. Insisto.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti l'emendamento sostitutivo del terzo comma proposto dai senatori Banfi, Meacci ed altri, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Metto ai voti il terzo comma. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Passiamo al quarto comma. Se ne dia lettura.

MERLIN ANGELINA, *Segretaria*:

« L'ordine di precedenza da dare alle domande di contributo è fissato dai predetti Ministeri su proposta della ripetuta Pontificia Commissione alla quale spetta su ogni progetto, quando entra in fase esecutiva, il rimborso di spese a carico del Ministero dei lavori pubblici pari allo 0,25 per cento del valore cui è commisurato il contributo ».

PRESIDENTE. I senatori Banfi, Meacci, Cappellini, Pucci, Massini, Locatelli e Picchiotti hanno proposto di sopprimere la seconda parte del comma, dalle parole: « alla quale » alle parole: « il contributo ».

Ha facoltà di parlare il senatore Meacci per illustrare questo emendamento.

MEACCI. Abbiamo presentato questo emendamento proprio perchè riteniamo che, avendo concesso un contributo per l'acquisto di aree, avendo concesso un contributo per la costruzione di rustici e per gli infissi, contributi che rappresentano il 100 per cento della spesa, si poteva rinunziare a concedere il contributo per il rimborso delle spese per progetti, anche perchè all'articolo 3 si parla ancora di un 5 per cento di ulteriori contributi per progettazioni ecc. Questa è la ragione del nostro emendamento.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

CORBELLINI, *relatore*. La Commissione è contraria all'emendamento proposto dai senatori Banfi, Meacci ed altri.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro dei lavori pubblici ad esprimere l'avviso del Governo.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Anche il Governo è contrario all'emendamento.

PRESIDENTE. Domando al senatore Meacci se insiste nel suo ordine del giorno.

MEACCI. Insisto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento soppressivo presentato, al quarto comma, dai senatori Banfi, Meacci ed altri, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Metto ai voti il quarto comma. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Passiamo al quinto comma. Se ne dia lettura.

MERLIN ANGELINA, *Segretaria*:

« L'approvazione dei progetti delle opere contemplate nella presente legge equivale a dichiarazione di pubblica utilità ai sensi e per gli effetti della legge 25 giugno 1865, n. 2359, e successive modificazioni ».

PRESIDENTE. Di questo comma è stata proposta la soppressione da parte dei senatori Banfi, Meacci, Cappellini, Pucci, Massini, Locatelli e Picchiotti.

MEACCI. Ritiriamo quest'emendamento.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti il quinto comma. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Metto ai voti l'articolo 2 nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Segue un articolo 2-*bis*, presentato dai senatori Giua, Adinolfi, Picchiotti e Pertini. Se ne dia lettura.

MERLIN ANGELINA, *Segretaria*:

Art. 2-*bis*.

Per i culti diversi da quello cattolico, attualmente registrati in Italia, è ammesso un contributo dello Stato pari a 1/500 di quello stabilito in base all'articolo 2 per il culto cattolico.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Picchiotti per illustrare questo emendamento.

PICCHIOTTI. Onorevoli colleghi, poche parole per illustrare questo articolo aggiuntivo del quale io feci già cenno sommario nel mio intervento di ieri. Debbo subito dichiarare che non ci eravamo ingannati quando dicevamo che ci avevate posto questo disegno di legge come un dilemma largamente studiato, cioè con questa condizione: o approvare il disegno di legge, che è il riconoscimento della religiosità del popolo italiano, o essere messi al bando come atei, come miscredenti, come uomini che vogliono la perdizione della religione cristiana. Questo che dicevo ieri con disappunto vostro ha avuto il conforto questa mattina proprio da «Il Popolo», il quale ha scritto a caratteri cubitali: « Demoliti i pretesti pseudo giuridici dei nemici dichiarati della cristianità ». Ora io mi domando se questo non sia un sistema largamente studiato per farci apparire dei reprobi. Noi non siamo nemici dichiarati di nessuno, noi siamo solo fermi in questo proposito: che lo Stato italiano deve essere indifferente al problema religioso che è un problema intimo nel quale non può interferire nessuno. (*Vivaci interruzioni dal centro*). Ad ogni modo, poichè con un colpo di maggioranza avete accettato questo principio, noi vi dobbiamo mettere in guardia dal non commettere un altro errore, quello di dimenticare le minoranze, le quali in questo caso sono quelle previste dall'articolo 8 e dall'articolo 3 della Costituzione che dicono che le confessioni religiose ammesse nello Stato sono uguali davanti allo Stato medesimo e tutti i cittadini sono eguali.

Vi dissi ieri che ci sono confessioni religiose che hanno tradizioni larghe di italianità e che hanno delle chiese monumentali che debbono essere rispettate da tutti e alle quali si deve dare quell'aiuto che voi, deviando da quello che, secondo me, era il retto cammino, avete dato solo alla Chiesa cattolica. Vi sarebbero quelle difficoltà che sono state accennate ieri dall'onorevole Merlin. Si è detto cioè che queste chiese non hanno chiesto nulla. Verissimo; ma non ha chiesto nulla nemmeno la Chiesa cattolica. Le abbiamo offerto tutto noi. Ma era naturale che nè la Chiesa cattolica, giustamente ed onestamente, nè tutte le altre confessioni religiose, potevano chiedere nulla, perchè sapevano quali erano i limiti e i termini in cui dovevano rimanere, perchè conoscevano che alcun dovere aveva lo Stato verso di esse, essendo suo attributo di provvedere ai beni fondamentali e primitivi di tutti gli associati.

Allora, onorevoli colleghi, questa è la conseguenza inesorabile che si deve dedurre dal vostro atteggiamento di ieri. Se è vero che tutte le confessioni religiose sono uguali, che tutti i cittadini sono uguali, poichè avete dato il soccorso alla religione cristiana dovete dare almeno un cinquecentesimo anche alle altre. Meno di così non si poteva chiedere nè domandare. Badate che il non farlo sarebbe un grave errore; secondo me il più grave perchè, come dissi, il vostro rifiuto significherebbe che lo Stato non è il supremo tutore di tutti, ma è a disposizione di un partito o di una fazione. Questo significherebbe che non si potrebbe più parlare in Italia di democrazia se non come un nome vano. Quindi chiedo che l'articolo aggiuntivo sia da voi accolto.

LAMBERTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAMBERTI. Onorevoli colleghi, questo emendamento illustrato un momento fa dal collega Picchiotti riposa non solo su una errata interpretazione, ma addirittura su una

errata citazione del primo comma dell'articolo 8 della nostra Costituzione, errata citazione che ho sentito ripetere più volte anche nel corso della discussione generale, particolarmente ieri.

Mi perdoni, onorevole Picchiotti, se la contraddico, ma in verità il primo comma dell'articolo 8 non dice che tutte le confessioni religiose sono uguali davanti alla legge ma che tutte le confessioni religiose sono ugualmente libere davanti alla legge. Ora, che il significato di questa espressione, di per sè molto chiara, sia notevolmente diverso da quello dell'espressione da lei citata risulta chiaramente a chi voglia scorrere gli atti parlamentari della Costituente, perchè l'attuale testo fu accolto dai costituenti in contrapposizione ad un altro, proposto, se non erro, dall'onorevole Laconi, dall'onorevole Cianca e da altri, che suonava per l'appunto come dice lei, e cioè « tutte le confessioni sono uguali davanti alla legge ». Se l'Assemblea costituente avesse accolto quel testo nella forma in cui fu proposto, avrebbe evidentemente creato una stridente contraddizione nell'àmbito della Costituzione stessa, la quale riconosce, come tutti sappiamo, alla religione cattolica, che è la religione della totalità, o della quasi totalità del popolo italiano, una posizione assolutamente eccezionale e, per così dire, di privilegio. Per esempio, l'articolo 7 della Costituzione stabilisce che i rapporti fra la Chiesa cattolica e la Repubblica italiana sono regolati da un patto bilaterale, mentre il secondo e il terzo comma dell'articolo 8, dopo aver riconosciuta una generica libertà di culto alle altre confessioni, le pongono però sotto l'àmbito della legge comune. Di conseguenza è chiaro che la posizione fatta dalla Costituzione alla Chiesa cattolica è del tutto differente da quella fatta ad altre confessioni, alle quali si conferisce tuttavia una libertà di culto, che poi è largamente confermata dall'articolo 19, e che trova un riflesso individuale nell'articolo 3.

A proposito del quale, onorevole Picchiotti, qualcuno potrebbe forse obiettare, a torto, che l'eguaglianza dei diritti civili, riconosciuta a tutti i cittadini, a prescindere da ogni differenza di religione, come di sesso, di razza, ecc., postula implicitamente l'eguaglianza dei diritti tra le varie confessioni religiose, ma sarebbe estremamente facile dimostrare che l'eguaglianza dei diritti dei singoli non comporta di necessità l'eguaglianza dei diritti delle associazioni e degli istituti di cui essi fanno parte.

E termino, poichè i colleghi mi pregano di non dilungarmi probabilmente anche in considerazione dell'ora piuttosto tarda.

PICCHIOTTI. Rilegga quello che in merito ha detto Dossetti alla Costituente, cioè che tutte le Associazioni religiose debbono avere il contributo disinteressato ed egualitario dello Stato.

LAMBERTI. E lei rilegga tutta la discussione sul primo comma dell'articolo 8.

BOSCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCO. Onorevoli colleghi, debbo innanzi tutto rilevare e respingere una frase che l'onorevole Picchiotti ha pronunziato nella foga del suo dire, cioè la frase che questa legge dovrebbe servire per una fazione o per un partito. Questa legge serve per il popolo italiano e per la sua Chiesa, la quale è la comunità universale dei fedeli che cercano di attuare la legge di Cristo! (*Applausi dal centro e dalla destra. Interruzioni dalla sinistra*).

Inoltre l'onorevole Picchiotti ha avuto la lealtà di riconoscere che il suo emendamento si ispira ad una concezione che noi non possiamo assolutamente accettare, cioè alla concezione che lo Stato italiano debba essere indifferente di fronte a tutte le religioni. No! La sua affermazione è contraria non soltanto all'articolo 1 del Trattato del Laterano, il quale stabilisce che la religione cattolica è la sola religione dello Stato, ma anche all'articolo 7 della nostra Costituzione che riconosce alla Chiesa cattolica una situazione del tutto particolare. L'articolo 8 non dice che tutte le confessioni religiose sono uguali, ma che tutte sono ugualmente libere davanti alla legge. Il principio dell'uguaglianza dei cittadini, senza disitinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali o sociali — principio che tutti intendiamo rispettare perchè è il cardine di ogni ordinamento democratico — non implica che ogni legge debba operare a beneficio del cento per cento dei cittadini. Il disegno di legge in esame tende anzi a realizzare l'uguaglianza fra cittadini di diversa condizione economica, perchè assicura anche ai fedeli poveri la pos-

sibilità di avere una chiesa comoda e decorosa, per la comune preghiera e per l'esercizio del culto, professato dalla quasi totalità del popolo italiano.

GIUA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUA. Onorevoli colleghi, sono meravigliato per alcune considerazioni che sono state fatte a proposito di questo articolo aggiuntivo. Quando ho pensato a questo articolo, data l'impossibilità di svolgerlo nel giorno fissato, avevo pregato il collega Picchiotti di occuparsi lui dello svolgimento delle ragioni che avevano spinto noi a presentarlo. Le considerazioni del senatore Lamberti dirò che non hanno nessuna importanza, perchè non sono in relazione con lo spirito di questo articolo aggiuntivo. Le considerazioni del senatore Bosco mi rendono però molto perplesso. Io conosco il collega Bosco non solo come un professore di diritto, il che non costituirebbe in sede politica un grande merito, ma ho conosciuto sempre nelle nostre discussioni il collega Bosco come un loico e alcuni suoi argomenti diverse volte mi hanno lasciato perplesso e anche convinto della bontà delle sue argomentazioni. Ma quando il senatore Bosco discutendo questo articolo, che è nella concezione dello Stato moderno, risultato dal travaglio dei costituenti, afferma che il disegno di legge è per il popolo italiano che pensa cattolicamente allora mi dico se il senatore Bosco si pone veramente il problema religioso del popolo italiano o se egli, volendo che sia approvato un disegno di legge di questo stampo, non cada proprio in quel totalitarismo che spesse volte viene attribuito a noi perchè come socialisti saremmo totalitari. Ora non voglio entrare in affermazioni giuridiche. Mi fermo alla considerazione politica sulla funzione dello Stato italiano. Finora, anche con l'approvazione nella Carta costituzionale di quegli articoli che riguardano il Concordato, che io mi sappia, non è stata distrutta la posizione cavourriana dello Stato italiano, tanto che se l'onorevole Ruini fosse presente, egli che ha avuto nell'elaborazione dei lavori della Costituente una parte preminente, ce lo direbbe. Io stesso nella Commissione dei settantacinque, quando si discussero quegli articoli, mi opposi alla loro inclusione nella Carta, non per una opposizione di carattere ideologico, ma perchè sostenevo questo: guardate che voi in fondo limitate la vostra libertà religiosa inserendo gli articoli del Concordato nella nostra Carta costituzionale, perchè il diritto è sempre nel suo divenire, perchè domani si potrebbero trovare anche delle posizioni che rendessero sorpassate le posizioni affermate nel Concordato, e cioè a vantaggio della stessa Chiesa cattolica. La mia era una posizione che non fu rilevata da nessuno ma che io ho sostenuto allora e posso sostenere ancora in questo momento.

Però, la situazione dello Stato italiano è la stessa che era prima dell'approvazione della nostra Carta costituzionale e che la Carta costituzionale non ha cambiato. Quindi, esiste uno Stato laico che si preoccupa del problema religioso. Naturalmente la Carta costituzionale stabilisce che l'intervento dello Stato deve essere in relazione agli articoli del Concordato, dai quali esso, come Stato, non può derogare. L'unica variazione nello Stato laico italiano è quindi in relazione con gli articoli del Concordato. Ma la nostra Carta costituzionale contempla anche le minoranze religiose, le quali sono cristiane, perchè io spero che nessuno di voi, oppositori alla nostra posizione, vorrà considerare, ad esempio, la minoranza valdese, non cristiana. Io non prendo in esame i protestanti di carattere, diciamo esotico: i luterani, i presbiteriani e via dicendo, ma i valdesi, che sono nazionali e che operano in una regione del Piemonte dove costituiscono la maggioranza, come nella Valle del Pellice.

Allora, collega Bosco, è vero che il popolo italiano è in maggioranza cattolico ...

BOSCO. Lei ancora non mi ha detto una parola sull'articolo 1 del Trattato del Laterano.

GIUA. Non mi preoccupo di questo articolo, perchè il mio articolo aggiuntivo non entra in merito alla Carta costituzionale ed ai rapporti fra la Carta costituzionale ed i cattolici.

Però, io le voglio far rilevare un'altra cosa, onorevole Bosco, e cioè, che il popolo italiano è nella sua assoluta maggioranza come dite voi, cattolico, ma dal punto di vista statistico. Infatti gli otto milioni di votanti raccoltisi intorno ai partiti socialisti, se fossero posti dinanzi ad una classificazione religiosa, di fronte al problema di affermarsi cattolici o no, dichiarerebbero di non esserlo. Infatti, noi non siamo cattolici anche se abbiamo avuto una

educazione cattolica, anche se i nostri genitori erano cattolici.

Ora, di fronte a questo problema che è anche statistico, e che si dovrebbe chiarire da un Governo veramente democratico, il giorno in cui si facesse veramente una statistica delle convinzioni religiose del popolo italiano, noi ci troveremmo anche di fronte al problema di considerare più a fondo le minoranze religiose. E per adesso, noi ci proponiamo il problema dei valdesi. Io pongo veramente questo problema dei valdesi, perchè, ripeto, nella Valle del Pellice questi cristiani hanno bisogno di chiese; questi cristiani pagano le tasse come tutti i cattolici che chiedono che questa legge venga applicata. Per quale ragione lo Stato italiano non tien conto delle minoranze cattoliche? Io mi rivolgo qui al ministro Aldisio, non al Ministro cattolico ma al Ministro che rappresenta lo Stato italiano uscito dalla Carta costituzionale. Non mi preoccupo se l'onorevole Aldisio prima di andare in ufficio va in chiesa a pregare. Potrei consigliargli che, se egli cerca di risolvere un problema tecnico del Genio civile pregando, fa male, perchè deve cercare di risolverlo con la sua logica e la sua tecnica. Tuttavia egli è libero di andare in chiesa; però, quando legifera, deve tener conto di tutti gli italiani, e tra questi vi è questa minoranza religiosa che deve essere garantita dalla legge.

A dirvi la verità, quando ho presentato questo emendamento, l'ho pensato un po' con quello spirito diabolico che qualche volta ci deve orientare verso voi che legiferate, perchè trascurate la posizione della nostra Carta costituzionale e, senza dirlo apertamente, avete trasformato lo Stato laico italiano in uno Stato confessionale, che dipende direttamente dalla Chiesa e segue nei suoi indirizzi i princìpi della Chiesa... Se ciò non è vero vuol dire che non vi opporrete all'approvazione di questo articolo aggiuntivo, che in sostanza non ha niente di diabolico anche se diabolico era lo spirito che mi ha spinto a presentarlo. Questo articolo significa semplicemente che voi dovete tener conto dello spirito religioso delle minoranze. Vi ho citato una minoranza che esiste, che ha dei bisogni che si esplicano anche nella costruzione di chiese: sta a voi rispondere.

LUSSU. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUSSU. Onorevoli colleghi, penso veramente che il tema toccato dall'emendamento proposto dal senatore Giua investa il punto più delicato della legge che voi Governo e maggioranza ci avete presentato. Di fronte alla religione cattolica, che è la dominante per il gran numero dei credenti in Italia, le minoranze religiose hanno lo stesso identico posto e diritto di vita e di sviluppo che la minoranza politica ha rispetto alla maggioranza in regime democratico. Se, in ipotesi astratta, la minoranza valdese diventasse maggioranza, evidentemente i rapporti tra religione dominante oggi e minoranze religiose sarebbero totalmente trasformati. Invece dell'articolo 7 della Costituzione ne avremmo un altro. Credo che su questo tutti, democratici cristiani o no, siamo d'accordo. E l'onorevole Bosco che è, come tutti riconosciamo, un fine e penetrante costituzionalista, nel suo intervento di testè, dove ci ha ricordato l'articolo 1 del Trattato del Laterano, non può avere certamente dimenticato che, mentre l'articolo 7 della Costituzione repubblicana regola specificatamente e dettagliatamente i rapporti dello Stato con la Chiesa cattolica, i rapporti generali fra Stato e le differenti religioni sono contemplati non già dall'articolo 8 — io concordo col senatore Bosco sull'articolo 8, come egli ha ricordato poc'anzi — ma dall'articolo 3 della nostra Costituzione: « Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge (e questa che stiamo costituendo è una legge dello Stato che tocca particolarmente un settore della vita della società e dello Stato) senza distinzione di sesso, di lingua, di religione, ecc. ».

Se quanto ho detto ha un minimo di serietà — ed io credo che ne abbia — non c'è ombra di dubbio, onorevoli colleghi della maggioranza, che la vostra interpretazione costituzionalistica, come quella che voi avete esposto nella discussione generale, è errato. Ecco perchè io penso che in tutta la legge il punto grave sia questo.

Io non ho preso la parola nella discussione generale, perchè degli egregi ed illustri colleghi hanno fatto degli interventi che me ne dispensavano, ma sento, nella mia coscienza di italiano, democratico e repubblicano, che

questo è il punto grave che voi dovete risolvere, poichè altrimenti entriamo, sia pure inizialmente, in forma lieve, in una posizione aggressiva delle minoranze religiose, che nessuno di noi — io penso — vorrebbe; tanto più quando le minoranze religiose in Italia sono principalmente rappresentate dagli ebrei e dai valdesi. Dagli ebrei, e cioè da una piccola popolazione italiana ferocemente e tragicamente perseguitata, distrutta dal fascismo e dal nazismo...

Voce dalla destra. Non da noi; dai russi! (*Rumori dalla sinistra*).

LUSSU. Onorevoli colleghi, permettete che stiamo in casa nostra, che per adesso ci limitiamo a casa nostra, all'Italia, alla Repubblica, alla Costituzione repubblicana italiana. Della Russia parleremo nelle discussioni che faremo sulla politica estera.

Quando mi riferisco ad una numericamente piccola ma moralmente grande popolazione italiana ebraica, io mi riferisco ad una entità concreta che ha diritto al nostro rispetto per i sacrifici immensi che essa ha sostenuto.

TUPINI. Voi ne avrete rispetto solo finchè ci saremo noi.

LUSSU. Anche senza di voi, onorevole collega Tupini. Ella è d'altronde d'accordo con me nel riconoscere che questa esigua minoranza religiosa ha diritto a tutto il nostro rispetto, e noi, democrazia repubblicana, dobbiamo ad essa deferire anche se la Costituzione non contempla nessun articolo per cui lo Stato sia obbligato ad occuparsi in modo particolare degli ebrei, mentre invece fissa nell'articolo 7 norme precise per i cattolici. I valdesi poi, onorevoli colleghi, sono una popolazione eminentemente contadina e povera. Io sono passato in Val Pellice e conosco, come del resto gran parte di noi conosce, quelle povere, laboriose popolazioni. I valdesi di Val Pellice sono degli italiani che, non dico debbono insegnare qualcosa a noi di Roma o di Sicilia o di Sardegna, ma costituiscono una marca di frontiera che si è sempre eroicamente battuta e difesa per l'Italia e per lo Stato nazionale.

Con questa legge noi non possiamo agire come se disconoscessimo gli alti valori umani, morali e politici e i diritti di eguaglianza di queste minoranze religiose. Questo problema religioso è il più serio della nostra Costituzione nei rapporti tra Stato e società italiana.

Mi permetto citare, per finire, l'interpretazione dell'articolo 20 della Costituzione dell'onorevole Dossetti, e quelli che lo hanno avvicinato sanno che ha un cervello egregiamente attrezzato; se oggi vive in ritiro monacale, ha tuttavia diritto, per gli stessi princìpi che guidano la nostra vita morale, al rispetto anche da parte nostra. L'onorevole Dossetti non è uno qualsiasi. Io non posso augurarmi che egli ritorni alla vita politica attiva, perchè correrebbe il rischio di essere capo di una maggioranza nella Democrazia cristiana, ed io non so se il rimedio non sarebbe peggiore del male. Però l'onorevole Dossetti ha una preparazione ed una chiarezza nel campo del diritto costituzionale che s'impone a tutti, anche a lei, onorevole Bosco. L'onorevole Dossetti, interpretando l'articolo 20 della Costituzione, dice: « questo articolo vuole affermare un concetto negativo... ».

CASO. Ma che discussioni!

LUSSU. Mi permetta, onorevole collega, che mi ha interrotto, qui si tratta di problemi nazionali troppo seri: favorisca quindi ascoltare in umiltà, come io in umiltà ho ascoltato gli interventi di parecchi altri colleghi che mi hanno preceduto. Continua l'onorevole Dossetti: « il carattere ecclesiastico e lo scopo di culto non possono essere causa di un trattamento a danno degli enti stessi. La norma si giustifica come esigenza non solo degli enti ecclesiastici della Chiesa cattolica, ma anche degli altri enti religiosi non appartenenti alle chiese cattoliche. È dunque una esigenza doverosa dello Stato tener conto delle necessità materiali e spirituali di ogni culto di intervenire con criteri di gradualità e di giusta ripartizione ».

Onorevole Bosco, io credo, da modesto cultore quale sono di diritto costituzionale, senza nessuna autorità, e appunto per questo deferisco alla sua alta autorità, che ella non annoierà il Senato, se vorrà rispondere a queste poche cose che ho avuto l'occasione di esporre non già solo nell'interesse di una minoranza, ma nell'interesse di tutto lo Stato nazionale e della società italiana, nell'interesse della democrazia repubblicana, costruendo la quale abbiamo avuto la coscienza di fare qualche cosa di importante nella vita civile del nostro Paese. (*Applausi dalla sinistra*).

DE PIETRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PIETRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, spero di non essere frainteso nè dall'una nè dall'altra parte del Senato.

Io comprendo perfettamente gli argomenti che sono stati fino a questo momento svolti da quella parte del Senato. Naturalmente faccio le mie riserve sulle generalizzazioni, ma riconosco la gravità della questione posta. Bisogna uscirne, se mi permettete la parola, nobilmente, vale a dire in modo che non si creino dei malintesi i quali potrebbero portarci in campi avversi, laddove, da un punto di vista generale, potremmo anche essere d'accordo.

Vorrei però non rimproverare, ma rinfacciare, al mio vero amico Picchiotti, alcune sue espressioni. Se voi respingerete questo articolo aggiuntivo, egli ha detto, commetterete un errore peggiore di quello che avete commesso votando la legge: questa è una affermazione che si deve respingere, perchè ad un errore non si riparerebbe commettendone un altro.

Se voi non aveste disconosciuto certi princìpi che noi abbiamo posto nelle nostre argomentazioni in sede di discussione generale, avreste potuto con maggiore coerenza sostenere il vostro punto di vista. Tuttavia non nego che vi sono dei casi nei quali le proposizioni da voi pronunciate debbono essere sinceramente meditate. Qualora si verifichi l'esistenza di una minoranza etnica — e non equivochiamo sulla parola etnica, perchè voi comprendete benissimo che cosa intendo dire — la quale professi un culto diverso, deve essere considerata, rispetto alla posizione che questa minoranza ha di fronte alla Nazione, la sua fede ed il suo culto. Questa legge però riguarda il culto cattolico, una regolamentazione dei rapporti fra lo Stato ed il culto cattolico, e si riferisce, come abbiamo ampiamente detto nella discussione generale, alle esigenze di quella che voi stessi riconoscete la stragrande maggioranza ed altri dicono addirittura la totalità, sia pure soltanto statistica, del popolo italiano. Quindi considero come estranea alla legge la questione che voi avete posta, perchè la legge stessa si riferisce alla regolamentazione che riguarda il culto cattolico. Però, il Senato potrebbe votare, qualora fosse presentato, un ordine del giorno con il quale si stabilisca che, ove sussista una minoranza etnica di culto differente e questa richieda l'aiuto dello Stato per l'esercizio del suo culto, possa e debba lo Stato riconoscere, poichè si tratta di popolazione italiana, tali esigenze. In questi termini si può anche essere d'accordo, ma sia un ordine del giorno, sia un'istanza, sia una mozione che non rientri nelle disposizioni della legge in esame, perocchè questa riguarda soltanto il culto cattolico.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

CORBELLINI, *relatore*. La Commissione, riaffermando il principio che la questione delle minoranze religiose non ha nulla a che vedere con questa legge, è di parere contrario a che questo articolo sia inserito nella legge stessa.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro dei lavori pubblici ad esprimere l'avviso del Governo.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Debbo riferirmi a quello che ho detto ieri sera. Questa legge è in dipendenza dell'aumento della popolazione italiana e del sorgere di nuovi popolosi aggregati. Quindi è esatto quello che ha detto il senatore De Pietro. Riconosco che l'onorevole Giua ha messo un po' di spirito diabolico in questo emendamento, però mi consenta di insistere sul fatto che, in effetti, la legge intende venire incontro a quelle popolazioni e a quelle zone dove mancano le parrocchie e quindi è a queste zone che intendiamo rivolgerci per sanare una particolare situazione segnalata dalle stesse popolazioni, mentre segnalazioni di questo genere non ci sono pervenute per gli altri culti.

PRESIDENTE. Domando all'onorevole Giua se mantiene il suo emendamento.

GIUA. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Se ne dia nuovamente lettura.

BISORI, *Segretario*:

Art. 2-*bis*.

Per i culti diversi da quello cattolico, attualmente registrati in Italia, è ammesso un contributo dello Stato pari a 1/500 di quello stabilito in base all'articolo 2 per il culto cattolico.

PRESIDENTE. Lo metto ai voti. Chi approva quest'articolo aggiuntivo, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo, è pregato di alzarsi.

Essendo dubbio il risultato della votazione per alzata e seduta, si procederà alla votazione per divisione.

I Senatori favorevoli all'articolo aggiuntivo si porranno a sinistra, quelli contrari a destra.

(*Non è approvato*).

Passiamo all'articolo 3. Se ne dia lettura.

BISORI, *Segretario*:

Art. 3.

Le opere di cui alla presente legge sono eseguite a cura degli enti interessati, dopo che siano intervenute l'approvazione dei progetti esecutivi, nonchè la concessione del contributo dello Stato da parte del Ministero dei lavori pubblici.

In ogni progetto sarà computata, per spese di compilazione, direzione e sorveglianza, una somma corrispondente al 5 per cento dell'ammontare dei lavori a carico dello Stato risultante dal progetto approvato.

Il collaudo delle opere sarà eseguito con le norme vigenti per i lavori di conto dello Stato.

PRESIDENTE. Al primo comma di questo articolo è stato presentato un emendamento dai senatori Meacci, Cappellini, Pucci, Massini, Locatelli, Picchiotti e Banfi. Se ne dia lettura.

BISORI, *Segretario*:

« Sostituire la dizione del primo comma con la seguente:

" Le spese di cui alla presente legge sono eseguite a cura degli enti interessati dopo che siano intervenute da parte del Ministero dei lavori pubblici l'approvazione dei progetti esecutivi nonchè la concessione del contributo dello Stato " ».

PRESIDENTE. Senatore Meacci, insiste in questo emendamento?

MEACCI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti il primo comma dell'articolo 3. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

I senatori Meacci, Cappellini, Pucci, Massini, Locatelli, Picchiotti e Banfi hanno proposto la soppressione del secondo comma. Senatore Meacci, insiste in questo emendamento?

MEACCI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Sul terzo comma non sono stati presentati emendamenti.

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti il secondo e il terzo comma. Chi li approva è pregato di alzarsi.

(*Sono approvati*).

Metto ai voti l'articolo 3 nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Il senatore Jannelli ha proposto di aggiungere un articolo 3-*bis*. Se ne dia lettura.

BISORI, *Segretario*:

Art. 3-*bis*.

Lo Stato conserva, mediante la iscrizione nei registri dei propri beni patrimoniali, i suoi diritti di proprietà sugli edifici da costruire a proprie spese nonchè il controllo sull'amministrazione degli enti ai quali sono concessi in uso, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 30, capo III, del Concordato e dell'articolo 33 del regio decreto 2 dicembre 1929, n. 2262.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Jannelli per illustrare questo emendamento.

JANNELLI. Rinuncio a svolgerlo, ma lo mantengo.

PRESIDENTE. Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

CORBELLINI, *relatore*. La Commissione è contraria.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo aggiuntivo 3-*bis* proposto dal senatore Jannelli,

non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 4.

BISORI, *Segretario*:

Art. 4.

Gli atti e i contratti occorrenti per l'attuazione della presente legge nonchè gli atti di cessione del contributo dello Stato sono soggetti al trattamento fiscale stabilito per gli atti stipulati dallo Stato.

Sono salvi gli emolumenti dovuti ai conservatori dei Registri immobiliari nonchè i diritti e i compensi spettanti agli Uffici finanziari. Gli onorari notarili sono ridotti ad un quarto. Gli interessi dei mutui eventualmente stipulati ai fini della presente legge sono esenti dalla imposta di ricchezza mobile.

PRESIDENTE. Su quest'articolo non sono stati presentati emendamenti.

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 5.

BISORI, *Segretario*:

Art. 5.

Per l'esecuzione delle opere prevedute dalla presente legge sono iscritte negli stati di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici le somme di lire 4 miliardi per l'esercizio 1952-53 e lire 4 miliardi per l'esercizio 1953-54.

Le somme non impegnate in un esercizio possono essere utilizzate negli esercizi successivi.

A partire dall'esercizio finanziario 1954-55, le somme occorrenti per l'applicazione della presente legge saranno annualmente stanziate negli stati di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Sui primi due commi non sono stati presentati emendamenti.

Poichè nessuno domanda di parlare, li metto ai voti. Chi li approva è pregato di alzarsi.

(*Sono approvati*).

Sul terzo comma sono stati presentati due emendamenti soppressivi del comma stesso: l'uno dai senatori Meacci, Cappellini, Pucci, Massini, Locatelli, Picchiotti e Banfi e l'altro dal senatore Ricci.

Ha facoltà di parlare il senatore Meacci per svolgere il suo emendamento.

MEACCI. Anche a nome degli altri firmatari, ritiro l'emendamento e mi associo a quello del senatore Ricci.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Ricci per svolgere il suo emendamento.

RICCI. Rinuncio a svolgerlo, ma lo mantengo.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Faccio presente che i senatori Fortunati, Locatelli, Pastore, Ruggeri, Ristori, Li Causi, Grieco, Meacci, Rolfi, Fantuzzi, Cortese, Castagno, Colombi, Spezzano, Pucci, Fiore, Montagnana, Salvagiani, Lazzarino, Troiano e Pellegrini hanno richiesto che la votazione su questo emendamento sia fatta a scrutinio segreto.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Adinolfi, Alberti Antonio, Aldisio, Allegato, Anfossi, Angelini Cesare, Angelini Nicola, Azara,

Banfi, Barbareschi, Bastianetto, Battista, Bellora, Beltrand, Benedetti Luigi, Bergmann, Bertone, Bisori, Bitossi, Bo, Boccassi, Bocconi, Boeri, Borromeo, Bosco, Bosco Lucarelli, Braccesi, Braitenberg, Braschi, Bubbio, Buizza,

Cadorna, Canaletti Gaudenti, Canevari, Cappa, Cappellini, Carbonari, Carboni, Carelli, Caristia, Caron, Casadei, Caso, Cassitta, Castagno, Cerica, Cermenati, Cermignani, Cerruti, Cerulli Irelli, Ceschi, Ciasca, Cingolani,

Coffari, Colla, Colombi, Conci, Corbellini, Cornaggia Medici, Cortese, Cosattini,

De Bosio, De Luca, De Pietro, Di Giovanni, Di Rocco, Donati, D'Onofrio,

Elia,

Fantoni, Fantuzzi, Farina, Farioli, Fedeli, Filippini, Fiore, Flecchia, Focaccia, Fortunati,

Gasparotto, Gava, Gavina, Genco, Gervasi, Ghidetti, Ghidini, Giua, Gonzales, Gortani, Gramegna, Grava, Grieco, Grisolia, Guarienti,

Italia,

Jannelli,

Lamberti, Lanzara, Lavia, Lazzarino, Lazzaro, Leone, Li Causi, Locatelli, Lodato, Lopardi, Lorenzi, Lovera, Lucifero, Lussu,

Macrelli, Magliano, Magrì, Marani, Marchini Camia, Marconcini, Martini, Massini, Meacci, Medici, Menghi, Menotti, Mentasti, Merlin Umberto, Miceli Picardi, Minio, Molè Enrico, Momigliano, Monaldi, Montagnana Rita,

Oggiano, Origlia, Ottani,

Page, Pallastrelli, Parri, Pastore, Pellegrini, Pennisi di Floristella, Pezzini, Pezzullo, Picchiotti, Pieraccini, Pietra, Piscitelli, Platone, Priolo, Pucci,

Raffeiner, Raja, Ranaldi, Ravagnan, Ricci, Riccio, Ristori, Rizzo Giambattista, Rolfi, Romano Antonio, Romano Domenico, Roveda, Ruggeri, Russo,

Sacco, Saggioro, Salvagiani, Samek Lodovici, Santero, Sapori, Schiavone, Scoccimarro, Secchia, Silvestrini, Sinforiani, Spallino, Spano, Spezzano,

Tafuri, Tamburrano, Tartufoli, Terracini, Tessitori, Tignino, Tissi, Tomè, Tommasini, Tosatti, Toselli, Traina, Troiano, Tupini,

Uberti,

Vaccaro, Valmarana, Vanoni, Varaldo, Varriale, Vigiani, Vischia, Voccoli,

Zane, Zelioli e Zotta.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Invito i Senatori Segretari a procedere allo spoglio delle urne.

(*I Senatori Segretari procedono alla numerazione dei voti*).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sull'emendamento soppressivo del terzo comma dell'articolo 5 proposto dal senatore Ricci:

Votanti	202
Maggioranza	102
Favorevoli	89
Contrari	113

(*Il Senato non approva*).

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Metto ai voti il terzo comma dell'articolo 5. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Metto ai voti l'articolo 5 nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Si dia lettura degli articoli successivi, sui quali non sono stati presentati emendamenti.

BISORI, *Segretario*:

Art. 6.

Alla copertura della spesa di lire 4 miliardi preveduta dal precedente articolo per l'esercizio 1952-53 si farà fronte con riduzione di pari importo del capitolo 467 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo.

(*È approvato*).

Art. 7.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad introdurre, con propri decreti, nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, le variazioni occorrenti.

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

(*Vivi applausi dal centro e dalla destra, anche all'indirizzo del Presidente*).

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il Senatore Segretario a dare lettura delle interrogazioni, con richiesta di risposta scritta, pervenute alla Presidenza.

BISORI, *Segretario*:

Al Ministro dell'industria e commercio, per sapere quali provvedimenti ha preso o intenda prendere contro i responsabili delle assegnazioni di appalti nei lavori dello Sci di Genova-Cornigliano che trasformandosi successivamente in molteplici sub-appalti con sensibili riduzioni di prezzo per gli esecutori dei lavori provocano situazioni penose per le più modeste imprese e specialmente per la classe lavoratrice che deve lavorare esposta a gravi rischi e pericoli continui, come hanno dimostrato le molteplici sventure verificatesi in quel lavoro (2556).

BARBARESCHI.

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti ha preso o intende prendere in seguito alle ripetute denuncie formulate da enti e autorità locali per evitare il ripetersi di tanti gravi infortuni sul lavoro nello Sci di Genova-Cornigliano (2557).

BARBARESCHI.

PRESIDENTE. Il Senato si riunirà nuovamente in seduta pubblica domani, giovedì 11 dicembre, alle ore 16 col seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei seguenti disegni di legge e della seguente proposta di legge:

1. Costituzione e funzionamento degli organi regionali (2056) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Deputati PETRONE, BELLAVISTA, VIGORELLI ed altri. — Incompatibilità parlamentari (2318) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Modificazione al testo unico delle leggi sulla Corte dei conti (1819).

4. Concessione di una sovvenzione straordinaria di lire 18 miliardi e 800 milioni a favore dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, per il ripristino del parco del materiale rotabile (2461) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

5. Modifiche al testo unico delle norme per la tutela delle strade e della circolazione, approvato con regio decreto 8 dicembre 1933, n. 1740, relativamente ai requisiti fisici e morali di cui devono essere in possesso gli aspiranti al conseguimento delle patenti di guida e i titolari delle stesse, in sede di revisione (2365) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

6. Tutela delle denominazioni di origine e di provenienza dei vini (1875).

7. Modificazioni alla legge 22 giugno 1950, n. 445, concernente la costituzione di Istituti regionali per il finanziamento alle medie e piccole industrie (2541).

8. Delegazione al Governo della emanazione di norme di attuazione dello Statuto speciale per la Valle d'Aosta approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 4 (2276).

9. Modifiche alla legge 8 marzo 1951, n. 122, contenente norme per l'elezione dei Consigli provinciali (2283) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

10. Riorganizzazione dei servizi relativi alle opere marittime (2470) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

11. Modifiche al decreto legislativo 26 aprile 1948, n. 754, relativo ai servizi marittimi sovvenzionati di preminente interesse nazionale (2590).

12. Modificazioni alla legge doganale approvata con regio decreto 25 settembre 1940, n. 1424 (2487).

13. Convalidazione dei decreti del Presidente della Repubblica 13 giugno 1952,

n. 706 e 28 giugno 1952, n. 894, emanati ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio 1951-52 (2561).

14. Proroga del funzionamento dell'Ufficio per il recupero delle opere d'arte e del materiale storico e bibliografico nazionale (1625).

15. Esami di abilitazione alla libera docenza (2263) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

16. Indennità di volo al personale militare e civile dell'Esercito e della Marina comandato a compiere voli di servizio (2564).

II. Seguito della discussione dei seguenti disegni e proposte di legge:

1. Soppressione del Ministero dell'Africa italiana (2180) (*Rinviata la discussione alla seduta antimeridiana di mercoledì 17 dicembre 1952*).

2. Provvidenze per i mutilati ed invalidi e per i congiunti dei Caduti che appartennero alle Forze armate della sedicente repubblica sociale italiana (2097).

3. Disposizioni sul collocamento a riposo dei dipendenti statali (1869).

4. MICELI PICARDI. — Elevazione del limite di età per il collocamento a riposo degli impiegati statali con funzioni direttive (1703).

5. MACRELLI ed altri. — Rivendica degli immobili trasferiti ad organizzazioni fasciste od a privati e già appartenenti ad aziende sociali, cooperative, associazioni politiche o sindacali, durante il periodo fascista (35).

III. Discussione del disegno di legge:

Disposizioni per la protezione della popolazione civile in caso di guerra o di calamità (Difesa civile) (1790) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

IV. Discussione della seguente proposta di legge (*da abbinarsi ad un disegno di legge in esame presso le Commissioni*):

PORZIO e LABRIOLA. — Provvedimenti speciali per la città di Napoli (1518).

V. Seguito della discussione del disegno di legge:

Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1235, sull'ordinamento dei Consorzi agrari e della Federazione italiana dei Consorzi agrari (953) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (ore 21,10).

Dott. MARIO ISGRÒ
Vice Direttore dell'Ufficio Resoconti